

A pagina cinque

A pagina quattro

Bufere di vento su tutta l'Italia

Arsenico e vecchie bisticche

Lo scandalo della carne vecchia e scadente a ringiovanita con sostanze chimiche riapre il discorso sulla grossa questione dei cibi...

SI SVILUPPA A MONTECITORIO LA BATTAGLIA PER LA LIBERTA' D'ESPRESSIONE

Gli argomenti pro censura smantellati ieri da Natta

Piano decennale del P.C.I. per 8.700.000 vani popolari

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato alla Camera una proposta di legge per un piano decennale di edilizia economica e popolare...

Destra dc, MSI e monarchici sostengono concordemente l'istituto censorio - Contraddittorio intervento del socialdemocratico Orlandi

La discussione attorno alla legge Zotta sulla censura, e relativi emendamenti, ha investito nel corso delle due lunghe sedute di ieri alla Camera...

Nella direzione del PSI

Nenni sostiene l'astensione

La maggioranza della direzione del PSI ha sostenuto ieri, nella riunione dedicata all'argomento, la opportunità di un voto di astensione sulla legge di censura in discussione alla Camera...

Basta con le sofisticazioni!

Anche il pesce è «ringiovanito»



Dopo lo scandalo della carne ringiovanita, si è venuti a sapere che anche il pesce «frecco» viene «trattato» chimicamente...

La proposta di legge comunista prevede che le nuove costruzioni siano quadrate in una pianificazione urbanistica a livello regionale e che sorgano, obbligatoriamente, nell'ambito dei demarcatori fabbricabili...

Un articolo di Lange sui vantaggi del disarmo

50 milioni di persone lavorano per il riarmo

Le spese militari ammontano al 50 per cento degli investimenti nel mondo - Misure per sostituire le commesse belliche nei paesi capitalisti

MOSCA. 5. - Approfondendo i dati pubblicati tempo fa dall'ONU circa le spese sostenute in tutto il mondo per gli armamenti...

Lange illustra oggi sulle prospettive che il disarmo generale e totale dischiuderebbe all'umanità.

La Francia prepara un'esplosione nel Sahara?

PARIGI. 5. - La Francia si appresterebbe ad effettuare un nuovo esperimento atomico nel Sahara.

Esplosione atomica USA

WASHINGTON. 6 (matina). La commissione americana per l'energia atomica annuncia di aver effettuato giovedì una esplosione atomica sotterranea nel polo sperimientale del Nevada.

B. B. conferma: Lascio il cinema



FIRENZE. - Brigitte Bardot è giunta ieri pomeriggio in segreto a Firenze. Nel pomeriggio, dopo alcune ore di sonno, ha tenuto una breve conferenza stampa nel corso della quale ha ribadito al giornalista presenti l'intenzione di ritirarsi dal cinema...

I funerali a Frascati dei coniugi uccisi

Ultimato il traforo del S. Bernardo

La montagna è stata vinta



SAINT REMY. - E' stato ultimato ieri il traforo del San Bernardo: alle 21,17 in punto il breve diaframma di roccia che ancora separava i minatori italiani da quelli svizzeri è saltato.

A Parigi e a Bonn

Allarmanti indiscrezioni sui colloqui di Torino

De Gaulle avrebbe prospettato a Fanfani un'alleanza verso l'Africa con la partecipazione della Spagna - La discussione verrà ripresa il 17 aprile a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 5. - Le conversazioni di Torino hanno consentito di realizzare seri progressi nel campo del riavvicinamento delle concezioni francese e italiana dell'Europa...

Sul piano dei commenti all'Europa, a Parigi, sembra che ci si accenti, per ora, di questo.

Un tale punto permetterebbe a De Gaulle di eliminare una certa rigidità del fronte europeo attuale o di trovare, come si è detto, una formula di politica europea in cui la Francia potrebbe finalmente essere sicura di avere una parte dirigente.

Un tale punto permetterebbe a De Gaulle di eliminare una certa rigidità del fronte europeo attuale o di trovare, come si è detto, una formula di politica europea in cui la Francia potrebbe finalmente essere sicura di avere una parte dirigente.

Fatti e argomenti

Accontentiamoci...

Io posso unanimemente compiere l'imbarazzo in cui si trova il compagno Paolucci, costretto ad ammainare precipitosamente la bandiera della lotta contro la censura amministrativa da lui con tanta balanza impugnata fino a poche settimane fa...

te disegno di legge governativo (mai arrivato in porto) che manteneva in vita l'istituto censorio e che noi contestammo ferocemente e alla Camera non votammo. Poi anche i compagni socialisti accedettero alla tesi abolizionista dell'ANAC...

zione ci fossero nelle sue precedenti posizioni, e di ciò l'intellettuale italiana non potrà non essere colpita in modo sconcertante: fatto grave, perché ciò può accrescere la diffidenza dell'intelligenza italiana e verso il Partito socialista e verso il movimento operaio nel suo insieme...

Nella relazione politica al congresso liberale

Malagodi offre alla DC il PLI come «alternativa»

Attacco al programma del governo di centro-sinistra e pesanti allusioni a Moro e Fanfani - Respinta la proposta di alleanza sollecitata da monarchici e missini - Indicazioni polivalenti per la candidatura al Quirinale

In apertura del Congresso liberale Malagodi ha sparato le sue bordate contro il governo e la maggioranza di centro-sinistra. Ha detto ai 700 delegati la linea di opposizione del PLI e una somma di slogan elettorali in vista delle prossime elezioni amministrative e di quelle politiche del 1963 (se non si giungerà a elezioni anticipate). Obiettivo non nuovo della sua strategia, come alternativa alla maggioranza di centro-sinistra: quanti deputati liberali quanti sono necessari per formare una maggioranza assoluta di PLI.

Con una volta attenta e una volta assennata, l'invitato a Scelba ha sentito il discorso fin quasi alla fine delle due ore e mezzo di lettura. Scelba era, tra i numerosi esponenti democristiani presenti (Segni, Salizzoni, Forlani, Zaccagnini, Giava, Morino) quello più affine allo spirito malagodiano. E nessuno ha avuto dubbi che la lunga relazione interrotta da fragorosi applausi nei momenti di più viva polemica con la DC per i suoi «cedimenti» al marxismo, fosse diretta a quella parte della DC che, come Scelba, spera in una difficile rivincita sulla «linea Moro».

Malagodi ha trattato Moro e Fanfani con molta brutalità. Ha alluso a Moro, e a loro due quando ha parlato, senza fare nomi, «degli uomini nuovi formati al tempo del fascismo» e arrivati a piazza del Gesù dopo la crisi e la morte di De Gasperi. I risultati del congresso di Napoli non sono che l'epilogo, a suo avviso, di quella evoluzione politica cominciata a Firenze nel '59, quando «Segni e Moro» vissero il congresso approssimativo praticamente della piattaforma di centro-sinistra di centro-sinistra.

Il segretario liberale ha dedicato gran parte della sua relazione al programma del nuovo governo, facendosi, al feroce, con assenti e interruzioni, delle posizioni più esasperate. Con furia si è scagliato contro le «quattro cose nuove» del governo Fanfani, e cioè la promessa istituzione delle Regioni, le enunciazioni sulla politica di piano, la nazionalizzazione dell'industria elettrica e «la messa in liquidazione dell'agricoltura imprenditoriale privata» (mezzadria). Secondo Malagodi, sono tutte cose «inutili e dannose», inventate solo per «pagare il prezzo richiesto dal PSI». Cosa più grave è che tutto ciò non isola ma rafforza il PCI e «fa impazzire tutte le bussole politiche che non siano munite di robusti meccanismi anti-comunisti».

Non rimane quindi, secondo Malagodi, che «l'alternativa liberale», cioè «un'alleanza politica con lo scudo crociato, intesa però non come un espediente parlamentare di comodo per la DC bensì come una scelta precisa», a cominciare dalla rinuncia all'attuale programma di governo. «L'operazione di alternativa — come Malagodi stesso l'ha definita — si impernia su un rafforzamento del PLI e su una doccia fredda elettorale alla DC». Malagodi però non ha escluso che possano partecipare al gioco il PSDI, il PRI e i monarchici: sarebbe «tanto meglio». In un ipotetico arco politico di questo tipo non dovrebbero entrare i missini. In questo modo Malagodi ha respinto l'ipotesi di una proposta neo-fascista (all'equale hanno aderito i monarchici di Covelli e Lauro) per la costituzione di una «grande destra». In ciò d'accordo con lui la grandissima maggioranza del partito, salvo la esigua minoranza che fa capo ai giornalisti Zincone e D'Andrea.

La realtà è che su tutte le questioni di politica interna i missini non possono che condividere quasi tutte le posizioni liberali. L'accostamento politico è nei fatti, come è provato anche dalla linea di politica estera che Malagodi ha proposto e che si allaccia a tutte le posizioni dell'oltranzismo atlantico, a cominciare dall'«rafforzamento della NATO» e dalla questione tedesca. Contro il riconoscimento delle due Germanie, ha affermato Malagodi, occorre sostenere il principio della «riunificazione della Germania», che è oggi una tipica posizione antidisensiva e provocatoria. Il condimento è venuto nel pomeriggio con una esaltazione della guerra fascista fatta dall'ex maresciallo Messe. Libero è delegato al congresso Malagodi non ha mancato di accennare alle prossime elezioni presidenziali, auspicando «un presidente che somigli a Luigi Einaudi».

Su questa affermazione sono state fatte diverse supposizioni: la prima vuole che Malagodi abbia alluso a Segni (presente nella sala e applaudito insieme a Scelba alla sua apparizione), ma ciò non si concilia con alcune affermazioni polemiche nei confronti del parlamentare sardo; vi è chi si dice convinto, tra i socialdemocratici, che abbia alluso a Saragat; altri hanno fatto il nome di Martino, presidente del congresso liberale, invocato a gran voce da qualche delegato come candidato del PLI. A sostegno delle voci su Saragat, si possono ricordare le benevole confidenze fatte qualche giorno fa dall'on. Bozzi ad alcuni giornalisti. Anche una lettera che Saragat ha inviato a Malagodi ieri («al disopra dei dissensi politici resta ferma la comune fede nella libertà e la reciproca stima personale») può far parte del gioco. Al confronto, sono molto più freddi i messaggi mandati al congresso da Fanfani e Piccioni.

Tra i primi commenti alla relazione di Malagodi, vi è quello del vice-segretario del PSDI, Mario Tanassi.

Il direttivo del gruppo parlamentare

Mozione del PCI sull'emigrazione

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti, riunitosi ieri, ha preso in esame l'attività parlamentare, con particolare riferimento ai problemi che interessano l'agricoltura.

I deputati comunisti — informa un comunicato emesso al termine della riunione — sostengono la necessità di alcuni fondamentali provvedimenti di legge rivolti ad avviare una politica di riforma agraria e di sviluppo economico dell'agricoltura tardo da assicurare la rapida liquidazione della mezzadria, del piccolo affitto e del latifondo contadino e un vigoroso sostegno finanziario per lo sviluppo dell'azienda contadina associata.

In particolare i deputati comunisti sottolineano l'urgenza di attuazione entro l'estate dell'impegno programmatico del governo per la riforma dei contratti agrari di ogni tipo. In questo quadro di generale riforma contrattuale i comunisti sollecitano l'approvazione delle proposte di legge già da tempo presentate, relative al piccolo affitto, al locum di coltivazione e di altre analoghe.

b) approvazione di un programma di sviluppo democratico dell'agricoltura e attuazione degli enti di sviluppo regionali mediante una legge organica del Parlamento. I comunisti sono contrari a che il governo si avvenga della delega conferitagli dagli articoli 31, 32 della legge sul cosiddetto Piano verde per la attuazione di funzioni di sviluppo negli enti di riforma e per la nuova regolamentazione dei consorzi di bonifica. Tale orientamento del governo è incoerente con gli stessi proclami indirizzati governativi per lo sviluppo rurale ed è in netto contrasto con i poteri costituzionali delle regioni.

I comunisti sostengono pertanto la necessità di abrogare i due articoli di delega del Piano Verde e di fare approvare dal Parlamento una legge organica sugli enti di sviluppo a giurisdizione regionale.

c) l'approvazione urgente delle misure previdenziali a favore delle categorie dei lavoratori agricoli; in particolare per l'estensione e l'adeguamento dell'assistenza di malattia a tutti i lavoratori agricoli e loro familiari, per l'elevamento immediato dei minimi di pensione a lire 15.000 anche per i coloni, mezzadri e coltivatori diretti, e per la estensione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti. Nel quadro delle proposte di legge mediate per i contadini i comunisti sollecitano l'approvazione delle proposte di legge da gran tempo presentate per la attuazione di un fondo nazionale di solidarietà a favore delle aziende contadine danneggiate dalle calamità.

d) i parlamentari comunisti chiedono al ministro dell'Agricoltura di rendere conto al Parlamento delle entità e dei modi di erogazione dei fondi del Piano Verde.

Il Comitato direttivo ha inoltre deciso di presentare una mozione sui problemi dell'emigrazione interna ed estera, di insistere perché prima delle vacanze di Pasqua il governo risponda alle numerose interrogazioni riferentisi all'intervento della forza pubblica nelle vertenze sindacali (Cesla, Milano, Brescia) e all'azione intimidatrice e limitatrice delle libertà operante messa in atto da potenti gruppi industriali.

Per quanto riguarda il dibattito in atto sul problema della censura il Comitato direttivo ha confermato gli orientamenti precedentemente assunti: contrarietà formale di censura amministrativa tranne quelle relative ai minorenni e favorevoli all'accoglimento del progetto legge del Comitato direttivo ha, infine, nuovamente esaminato gli sviluppi della situazione internazionale alla luce dei colloqui tra Fanfani, Fanfani e De Gaulle sui problemi dell'integrazione europea, dell'andamento della Conferenza di Ginevra sul disarmo e dell'approssimarsi della ripresa degli Stati Uniti, ed ha deciso di prendere opportune iniziative affinché il governo sia chiamato a discutere in Parlamento sui tali vitali problemi.

gramma di sviluppo democratico dell'agricoltura e attuazione degli enti di sviluppo regionali mediante una legge organica del Parlamento. I comunisti sono contrari a che il governo si avvenga della delega conferitagli dagli articoli 31, 32 della legge sul cosiddetto Piano verde per la attuazione di funzioni di sviluppo negli enti di riforma e per la nuova regolamentazione dei consorzi di bonifica. Tale orientamento del governo è incoerente con gli stessi proclami indirizzati governativi per lo sviluppo rurale ed è in netto contrasto con i poteri costituzionali delle regioni.

I comunisti sostengono pertanto la necessità di abrogare i due articoli di delega del Piano Verde e di fare approvare dal Parlamento una legge organica sugli enti di sviluppo a giurisdizione regionale.

c) l'approvazione urgente delle misure previdenziali a favore delle categorie dei lavoratori agricoli; in particolare per l'estensione e l'adeguamento dell'assistenza di malattia a tutti i lavoratori agricoli e loro familiari, per l'elevamento immediato dei minimi di pensione a lire 15.000 anche per i coloni, mezzadri e coltivatori diretti, e per la estensione degli assegni familiari ai coloni, mezzadri e coltivatori diretti. Nel quadro delle proposte di legge mediate per i contadini i comunisti sollecitano l'approvazione delle proposte di legge da gran tempo presentate per la attuazione di un fondo nazionale di solidarietà a favore delle aziende contadine danneggiate dalle calamità.

d) i parlamentari comunisti chiedono al ministro dell'Agricoltura di rendere conto al Parlamento delle entità e dei modi di erogazione dei fondi del Piano Verde.

Il Comitato direttivo ha inoltre deciso di presentare una mozione sui problemi dell'emigrazione interna ed estera, di insistere perché prima delle vacanze di Pasqua il governo risponda alle numerose interrogazioni riferentisi all'intervento della forza pubblica nelle vertenze sindacali (Cesla, Milano, Brescia) e all'azione intimidatrice e limitatrice delle libertà operante messa in atto da potenti gruppi industriali.

Per quanto riguarda il dibattito in atto sul problema della censura il Comitato direttivo ha confermato gli orientamenti precedentemente assunti: contrarietà formale di censura amministrativa tranne quelle relative ai minorenni e favorevoli all'accoglimento del progetto legge del Comitato direttivo ha, infine, nuovamente esaminato gli sviluppi della situazione internazionale alla luce dei colloqui tra Fanfani, Fanfani e De Gaulle sui problemi dell'integrazione europea, dell'andamento della Conferenza di Ginevra sul disarmo e dell'approssimarsi della ripresa degli Stati Uniti, ed ha deciso di prendere opportune iniziative affinché il governo sia chiamato a discutere in Parlamento sui tali vitali problemi.

Ultimato ieri il traforo del Gran San Bernardo



SAINT RHEMY — L'ultimo tratto del traforo del Gran San Bernardo che è stato completato ieri sera (Telefoto)

Dopo l'esplosione dell'ultima mina

Alle 21,17 è toccato al «fuochino» Marcello Pietrobon premere il pulsante per far saltare l'ultimo diaframma di roccia

(Dal nostro inviato speciale) SAINT RHEMY, 5. — Che è ormai, della «atroce e inimitabile montagna»? Più nulla, è morta, così come si estinguono irrimediabilmente tutte le cose e le idee superate dai tempi. I colossi alpini sono rimasti tali quanto a imponenza, ma hanno perso il loro prestigio: oggi gli uomini li travalicano agevolmente coi cavi delle funivie e li vincono coi trafori. Dopo il Frejus, il San Gottardo, e il Sempione, stasera l'umiliazione della sconfitta è toccata al Gran San Bernardo: alle 21,17 in punto, il «fuochino» Marcello Pietrobon, detto «Burrasca», ha premuto il pulsante dei contatti elettrici che le cariche di dinamite hanno fatto saltare il breve diaframma di roccia che ancora separava italiani e svizzeri.

Appena dileguatisi i fumi della esplosione, i minatori delle due parti si sono corsi incontro, si sono scambiati abbracci e fasci di vino. Poi, issato sui vagoncini del «Dacautia» che corre nel stretto buco del tunnel, è venuto avanti il drappello delle autorità: l'ing. Franchetti dell'ANAS, il presidente della società italiana del traforo, on. Badini Confalonieri, l'avvocato Gianni Agnelli, il capitano piemontese del 50 per cento delle azioni del traforo, e i delegati degli enti pubblici che ne hanno l'altra parte: il presidente del governo valdostano avv. Marozz, il presidente della Provincia di Torino prof. Grosso, il dott. Vitelli della Camera di commercio e i consiglieri Robbio e Passoni per il municipio di Ivrea, il capitano piemontese. Da parte svizzera il presidente della società elvetica prof. Maret e alcuni esponenti del governo.

Della cerimonia non resta molto da dire, del resto i più l'avevano vista alla televisione; si era sperato che la apertura della «direttissima del settimo meridiano», dal 50 del Nord al mar Ligure, cui mancava finora la parte del traforo del Gran San Bernardo, sarebbe stata festeggiata anche all'esterno del tunnel con una suggestiva faccenda di guide e maestri di sci, ma di questo non possiamo raccontarci nulla perché il maltempo ha mandato a monte il progetto.

Ha navigato tutto il giorno. Nevicava fitto giù stamane mentre il corteo di macchine dei giornalisti e degli invitati saliva lungo la valle del grande, seguendo il tracciato della statale n. 27. Alle finestre delle case le bandiere italiana e svizzera e il drappo rosso-blu della valle d'Aosta, e ai muri le scritte ancora evidenti dell'ultima campagna elettorale.

Dopo il bivio di Les Bosses siamo entrati sull'Autostrada di accesso al traforo: è lunga 10 chilometri, larga 10 metri e 50, con viadotti arditi, e parzialmente coperta per renderla transitabile anche d'inverno: precauzione indispensabile perché l'anno 1900 metri di quota l'Autostrada è stata realizzata proprio per togliere il blocco che il gelo e la neve hanno imposto sinora, per circa otto mesi l'anno, ai traffici col Nord Europa.

Nel pomeriggio, l'on. Badini Confalonieri ha tenuto una conferenza stampa. Della storia e delle caratteristiche del traforo ha parlato: «ci si pensò la prima volta nel 1852, oltre un secolo fa, progettando una «via sotterranea» sotto il colle del Menouve, poche centinaia di metri sulla sinistra dell'attuale tracciato; poi smarrì la guerra del 1859, e la Regia Savoia, piena di debiti, fece troncare i lavori appena iniziati. Dopo cento anni, l'idea è stata ripresa e finalmente realizzata, su progetto del prof. Dardanelli. Il traforo è lungo 5826 metri, con pendenza massima dell'1,69%: la sede stradale sarà di metri 7,50 e ai margini correranno marciapiedi di 75 centimetri. L'aria pura verrà da due cunicoli già aperti perpendicolarmente al tracciato della galleria e da un impianto capace di erogare 300 metri cubi di ossigeno al secondo. Sotto il pavimento del tunnel correrà un oleodotto dell'ENI, con partenza da Sabona e base a una raffineria svizzera in costruzione.

La novità, nella conferenza stampa, è stata l'informazione di Badini Confalonieri sui costi totali dell'opera: quaranta mesi fa, quando iniziarono i lavori di scavo, si era prevista una spesa di 12 miliardi, compresi del tunnel e le strade di accesso. L'esperienza di oggi, ha detto il presidente della società italiana, dobbiamo calcolare che occorreranno circa 18 miliardi. Se non ancora errati, è un buon 33 per cento in più, come ave-

Occupato a Napoli l'Istituto Orientale

NAPOLI, 5. — Gli studenti dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, in sciopero dal 3 aprile, hanno occupato la scorsa notte la sede dell'Istituto.

La protesta degli studenti è rivolta contro il ministro della P. I. il quale intende abrogare nella ordinanza per gli incarichi e le supplenze il comma che riconosce la priorità dei laureati in lingue rispetto a tutti gli altri che, pur avendo diritto ad insegnare lingue straniere, non sono in possesso del diploma.

Gli studenti si sono barricati all'interno dell'Istituto deciso a far valere i loro diritti. La sede dell'Istituto è presidiata, all'esterno, dalla polizia.

Intanto gli studenti della facoltà di medicina veterinaria dopo tre giorni di sciopero sono rientrati ieri mattina alle lezioni.

Sull'argomento il compagno on. Massimo Caprara ha presentato un'interrogazione in Parlamento con cui si ribadisce la necessità di riconoscere i diritti degli studenti dell'Istituto Orientale per una scuola a più alto livello.

Previsto dal bilancio del Comune

Un miliardo e mezzo per la scuola a Sesto

Mezzo miliardo per un grande complesso di opere pubbliche

MILANO, 5. — Un miliardo e mezzo pari alle entrate ordinarie del Comune è destinato nel bilancio preventivo 1962 di Sesto S. Giovanni per la scuola e l'istruzione, mezzo miliardo ad un grande complesso di opere pubbliche.

Attorno a questi due fondamentali stanziamenti, il bilancio si prevede l'adeguamento del piano regolatore, la municipalizzazione dei servizi che non lo sono ancora, la progressiva soluzione del problema della ferrovia che taglia in due la città, un lavoro pesante e durante anni che per il caldo eccessivo esistente nel reparto.

La quantità di produzione richiesta è altissima e raggiunge solo a prezzo di estremo sforzo. Alle 11 il Ballero avrebbe dovuto far colazione e ne chiedeva il permesso al capo reparto. Questi gli avrebbe colpito al piede i domini. Ballero è quindi tornato al lavoro. Quando, poco prima delle 13, ha avuto il cambio, l'operaio era sfinito e accento ad una fessura scorie arroventate — barcollava e perdeva l'equilibrio. Attorno alla fessura mancava ogni operaio veniva colpito al piede. Ballero si precipitava dentro, compiendo un volo di circa tre metri e andando a finire sulle scorie e sugli scarti roventi. Immediatamente soccorso dal giovane, che appariva in condizioni disperate, veniva trasportato al locale ospedale dove gli venivano prestate le prime cure. Quindi, con un'ambulanza della Croce Verde sestrese, veniva trasportato all'ospedale di San Martino, a Genova: all'astanteria gli riscontravano la sospetta frattura della vena cranica irradiata alla base, ottaggio, ustioni di secondo grado alla spalla e al braccio sinistro. Le tre multiple e diffuse e che causano il medico si sono riservate la prognosi.

Alle 13,41, poi, nel reparto Macchina l'operaio — provvisoriamente — è stato ricoverato ad un tavolo, riportava una «sportazione traumatica» parzialmente di tipo sindrome. Alle 14,30 nel reparto Scalpelli un operaio veniva colpito al piede destro da un linotto che gli produceva la «dorsalcolazione traumatica» di un dito. Nel corso del pomeriggio altri tre lavoratori riportavano ferite di minore entità, ricorrendo, per le cure del caso, all'ambulatorio dell'INAIL.

Con due valigie spariscono 20 milioni di gioielli

MODENA, 5. — Un audace furto di gioielli: collane, anelli, bracciali per un valore che si aggira sui 20 milioni, è stato commesso nel primo pomeriggio a danno del rappresentante Mario Capriotti, di 42 anni, residente a S. Benedetto del Tronto.

Il Capriotti era giunto a Modena per il consueto giro d'affari mensile in alcuni centri dell'Emilia: per tornare a salutarlo un amico ha parcheggiato la propria 1100, con due grosse valigie, gonfie di preziosi, in piazza dell'Accademia Militare. Un sasso è bastato all'ignoto ladro per infrangere il vetro del finestrino. Il resto è stato facile: dalla sicura e aperta la sportello, l'ignoto, sotto gli occhi di parecchi testimoni, si è dileguato con le due valigie, senza nemmeno sapere, probabilmente, il grosso bottino che contenevano.

50 persone ferme in una bisca palermitana

PALERMO, 5. — Cinquantacinque d'azzardo sono stati fermati, questa notte dalla polizia dopo una irruzione in una bisca.

La casa da gioco clandestina era installata nella sede sociale del circolo polisportivo Excelsi al secondo piano di uno stabile in piazza Casteluovo. Numerosi agenti di polizia hanno circondato l'edificio, i sono penetrati nel vasto appartamento dove hanno sorpreso i giocatori d'azzardo attorno ai tavoli delle roulette. Tutte le persone che si trovavano in quel momento nella bisca sono state fermate e condotte a bordo di camionette della polizia, in questura, per essere interrogate.

Due ex monarchici nel gruppo dc della Camera

I deputati Muscarelli e Focchini, già membri del gruppo monarchico della Camera dei deputati, sono passati, in qualità di deputati, nel gruppo democristiano. La loro domanda è stata accolta, ieri sera, dal comitato direttivo del gruppo, il quale si è anche pronunciato favorevolmente sulla proposta di una commissione mista, di deputati e senatori d.c., perché il direttivo del gruppo democristiano, a Palazzo Madama, duri in carica due anni anziché uno.



All'apertura del congresso liberale, all'EUR, presentavano ieri ben sette dirigenti della DC: in prima fila, si riconoscono Segni e Scelba. Accanto a quest'ultimo, stentemmo che Achille Lauro. Alla tribuna, l'on. Martino; dietro di lui, Malagodi

La discussione sui provvedimenti straordinari

Gli sperperi in Calabria denunciati ieri al Senato

De Luca ricorda l'episodio Rivetti — L'utilizzazione dei fondi va vista nell'insieme di un piano organico

Il Senato, ieri, ha dedicato l'intera seduta alla discussione della legge sui provvedimenti speciali per la Calabria. Il disegno di legge, presentato dal governo dopo il viaggio di Fanfani, stanziava la somma di 50 miliardi, che dovrebbe essere aggiunta alle altre provvidenze fissate per legge nel 1955.

Il compagno DE LUCCA, intervenendo nella discussione, ha denunciato sperperi e lungaggini burocratiche che hanno gravemente ritardato l'applicazione delle leggi presistenti. Rompete il cerchio del malcostume in Calabria — ha detto De Luca dopo aver ricordato, fra gli altri, l'episodio inerente al finanziamento relativo al comitato Rivetti, gli intralazzi consumati nell'ambito dell'Opera valorizzazione della Sila — non significa già sottrarre agli enti locali democraticamente eletti ogni controllo sul funzionamento della legge, né vuol dire ricorrere, come sembra nei propositi dell'on. Fanfani, alla creazione di una specie di super-prefetto di natura borbonica, che dovrebbe soprintendere con ampiezza di poteri alle tre province calabresi. Il compagno De Luca ha quindi affermato che ben venga l'assegnazione di 50 miliardi alla Calabria, purché queste somme vengano utilizzate nella visione di un piano organico e controllato e non si disperdano per i mille rivolgi degli interessi e degli intrighi locali.

In ogni caso i 50 miliardi previsti dal disegno di legge non bastano certamente alle esigenze della Calabria. Si tenga conto che, sulla base delle testimonianze e delle cifre fornite da un illustre studioso, l'ing. Antonio Franco, le esigenze della regione si sostanzierebbero in un totale di 889 miliardi per le varie opere interessanti

la viabilità minore, quella statale, la rete ferroviaria, i porti, gli aeroporti, le sistemazioni montane, la regolamentazione dei corsi d'acqua, le opere irrigue, i trasferimenti di abitati, l'edilizia scolastica.

De Luca ha concluso ammonendo il governo e la maggioranza democristiana a non ritenere l'attuale provvedimento, come già il viaggio di Fanfani, come un fatto determinato da ragioni elettorali o di facciata, ma di preoccupazione di far riguardare alla DC il terreno perduto. Nel Mezzogiorno la gente è stanca delle proprie miserevoli condizioni di vita; in Calabria, poi, essa è addirittura disperata. Il problema calabrese va posto perciò non in termini psicologici, ma in termini di profonde trasformazioni democratiche e di struttura.

Altri oratori intervenuti nel dibattito sono stati il socialista RODA e MARAZZINI, il democristiano MILITERNI. L'assemblea ha poi votato per la elezione di un senatore segretario. E' stato eletto, con 95 voti favorevoli e 50 schede bianche il democristiano Genco.

In commissione del DDL relativo agli organici dei Magistrati

Al termine della riunione dei capi gruppo della Camera, tenutosi ieri, il ministro Bosco ha reso noto che, per snellire il lavoro, è stato deciso di far intervenire per il Festival della gioventù il ministro Umberto Terracini.

Si costituisce il comitato italiano per il Festival della gioventù

Dal 27 luglio al 5 agosto avrà luogo ad Helsinki l'ottavo Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la pace e l'amicizia.

In rapporto a tale avvenimento ed in occasione della sua costituzione, il comitato italiano per il Festival della gioventù, ha costituito un comitato stampa, che avrà luogo oggi, alle ore 17, al teatro del Satri di Roma.

L'introduzione alla conferenza stampa sarà tenuta dal senatore Umberto Terracini.

Si costituisce il comitato italiano per il Festival della gioventù

Dal 27 luglio al 5 agosto avrà luogo ad Helsinki l'ottavo Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la pace e l'amicizia.

In rapporto a tale avvenimento ed in occasione della sua costituzione, il comitato italiano per il Festival della gioventù, ha costituito un comitato stampa, che avrà luogo oggi, alle ore 17, al teatro del Satri di Roma.

L'introduzione alla conferenza stampa sarà tenuta dal senatore Umberto Terracini.

Approvate dalla Camera le modifiche al Codice penale

Estesa l'applicazione della «condizionale»

Tuttavia — e questa è la novità — nel caso che, per una precedente condanna, la pena superiore a due anni ed è stata già ordinata la sospensione dell'esecuzione, il giudice può, nell'infiggere una nuova condanna a pena pecuniaria, disporre l'applicazione della condizionale subordinando la concessione del beneficio al pagamento della pena pecuniaria.

Un'altra modificazione apportata al Codice penale riguarda la non menzione della condanna la quale può essere concessa, con una prima condanna, è inflitta una pena detentiva non superiore a due anni o una pena pecuniaria non superiore ad un milione di lire.

Alta S.I.T. di Sestri Levante

Cinque operai feriti e uno in fin di vita

I gravi infortuni provocati dall'assoluta insufficienza di prevenzioni e dal ritmo di lavoro

SESTRI LEVANTE, 5. — Sei operai sono stati uccisi e un lavoratore pesantemente ammalato per il caldo eccessivo esistente nel reparto.

La quantità di produzione richiesta è altissima e raggiunge solo a prezzo di estremo sforzo. Alle 11 il Ballero avrebbe dovuto far colazione e ne chiedeva il permesso al capo reparto. Questi gli avrebbe colpito al piede i domini. Ballero è quindi tornato al lavoro. Quando, poco prima delle 13, ha avuto il cambio, l'operaio era sfinito e accento ad una fessura scorie arroventate — barcollava e perdeva l'equilibrio. Attorno alla fessura mancava ogni operaio veniva colpito al piede. Ballero si precipitava dentro, compiendo un volo di circa tre metri e andando a finire sulle scorie e sugli scarti roventi. Immediatamente soccorso dal giovane, che appariva in condizioni disperate, veniva trasportato al locale ospedale dove gli venivano prestate le prime cure. Quindi, con un'ambulanza della Croce Verde sestrese, veniva trasportato all'ospedale di San Martino, a Genova: all'astanteria gli riscontravano la sospetta frattura della vena cranica irradiata alla base, ottaggio, ustioni di secondo grado alla spalla e al braccio sinistro. Le tre multiple e diffuse e che causano il medico si sono riservate la prognosi.

Alle 13,41, poi, nel reparto Macchina l'operaio — provvisoriamente — è stato ricoverato ad un tavolo, riportava una «sportazione traumatica» parzialmente di tipo sindrome. Alle 14,30 nel reparto Scalpelli un operaio veniva colpito al piede destro da un linotto che gli produceva la «dorsalcolazione traumatica» di un dito. Nel corso del pomeriggio altri tre lavoratori riportavano ferite di minore entità, ricorrendo, per le cure del caso, all'ambulatorio dell'INAIL.

Un politico, un intellettuale e una casalinga intervengono nel nostro dibattito

Tre lettere sui «Giacobini»

Velio Spano: «Sul rispetto dovuto ai Giacobini»

Caro Direttore, consenti anche a me di intervenire brevemente nel dibattito sui «Giacobini» che mi pare stia superando di gran lunga il quadro di una discussione su un'opera d'arte per entrare, sia pure di scorcio, nell'analisi di un grande avvenimento storico che per vie traverse viene a riflettersi oggi sul costume del nostro tempo.

Sono abbastanza d'accordo, in generale, con il giudizio del compagno Lazzari, sia per quanto riguarda il valore e i limiti dei «Giacobini», sia per quanto riguarda la presentazione televisiva dell'opera. E mi pare che il suo timore sulle restanti parti sia ampiamente giustificato dalla presentazione dell'ultima, nettamente peggiore delle precedenti, nell'insieme e nei particolari. Lo scritto del Lazzari richiama tuttavia due osservazioni di ordine diverso ma che mi sembrano entrambe pertinenti.

La prima di esse riguarda la «parzialità giacobina» che il compagno Lazzari attribuisce allo Zardi accusato di non aver voluto «indicare le barriere di classe che essi (i Giacobini) non superarono». Lo Zardi inoltre avrebbe evitato di acciò che, se al di qua di Robespierre c'era Danton, al di là, più a sinistra di lui, c'erano gli Arrabbiati e Babeuf, c'era cioè «uno schieramento che voleva essere la rivoluzione portata alle sue conseguenze estreme, la rivoluzione come «pescicamento di un ordinamento, non solo politico ed economico, ma radicalmente sociale». Entrambi questi giudizi mi sembrano discutibili. Tutti i personaggi citati, da Danton a Robespierre a Hebert a Babeuf, si inquadrano nel contesto della rivoluzione francese, vale a dire di una rivoluzione borghese e perciò stesso non possono essere giudicati dal punto di vista della rivoluzione socialista.

Il fatto che i Giacobini non abbiano superato le barriere di classe della borghesia è soltanto una prova, in relazione ai loro orientamenti personali (vedi Saint-Just), della loro sensibilità politica e storica e quindi, in definitiva, un fatto positivo. L'umanità si pone soltanto i problemi che può risolvere: il superamento delle barriere di classe della rivoluzione francese era, nell'ultimo decennio del XVIII secolo, palesemente impossibile. Il compito dei rivoluzionari di allora era, non già quello di portare la rivoluzione borghese alla rivoluzione socialista, ma quello di difendere la rivoluzione borghese portandola fino al limite di vitalità democratica a cui poteva essere portata e perciò inserire di pieno diritto nella rivoluzione le masse popolari e soprattutto la classe operaia che invece era stata messa in stato di inferiorità dalla legge reazionaria del luglio '91 che vietava le associazioni di lavoratori.

Questo, appunto, è stato il vigoroso tentativo dell'ala avanzata dei Giacobini, di Robespierre in primo luogo e, in un certo senso forse ancor più, di Saint-Just. In relazione a ciò, mi pare anche storicamente che gli Arrabbiati e gli Eguali possano essere storicamente sistemati a sinistra di Robespierre. E ciò non tanto per la problematica, per altro interessante, che può essere aperta su certi atteggiamenti discutibili (o addirittura provocatori) degli Arrabbiati come di molti altri «partageurs» di quell'epoca e sull'atteggiamento non certo lodevole (e per la verità più tardi criticato dal Buonarroti e dal Babeuf stesso) tenuto dal capo degli Eguali a Termidor, ma proprio per il fatto che il rovesciamento di un ordine sociale che la rivoluzione tendeva appunto a costituire, era in quella situazione un compito assolutamente utopistico.

Hebert, come Babeuf, sono necessariamente ai margini della rivoluzione; il loro estremismo non ha niente di comune con l'implacabile rigore rivoluzionario di Marat, come dimostrano, appunto, per quanto indirettamente, gli atteggiamenti successivi di Billaud-Varenne e di Collot d'Herbois. Naturalmente è lecito che le simpatie del compagno Lazzari vadano più a Hebert che a Robespierre, come è lecito che le simpatie dello Zardi vadano più a Robespierre che non ad Hebert. Sta di fatto tuttavia che la linea seguita dallo stato maggiore dei Giacobini e del Comitato di Salute Pubblica segnava il punto più avanzato possibile della rivoluzione, all'interno di una lotta nella quale il problema da risolvere costituiva la premessa di tutto lo sviluppo della società borghese. Il contenuto rivoluzionario dell'opera dei Giacobini non è da ricercarsi nel rigorismo morale di Robespierre o nel populismo umanitario di Saint-Just, bensì nel tentativo di estendere al massimo le basi democratiche — e perciò sociali — della rivoluzione. In questo quadro mi sembra giusto affermare che una politica a sinistra di quella dei Giacobini non era possibile e che probabilmente i Giacobini stessi si sono spinti per il loro ardore democratico al di là delle possibilità reali, sicché diventa assai discutibile il giudizio corrente che definisce



Maximilien Robespierre

Termidor come pura reazione. In realtà Termidor è stato senza dubbio un atto odioso il quale stroncava la punta avanzata della rivoluzione, ma non è stato storicamente un atto puramente reazionario in quanto consolidava nel suo preciso contenuto sociale la rivoluzione borghese.

La seconda osservazione, assai più semplice, concerne invece il giudizio sulla qualità della presentazione di questa opera alla TV. E qui mi pare giusto il primo giudizio del compagno Lazzari. Abbiamo visto la rivoluzione francese presentata con una mentalità da parroco reazionario di campagna. Qui invece vediamo la rivoluzione francese, sia pure attraverso la forzatura di una serie di elementi di retorica e di magniloquenza, ripristinata nella sua ragione storica e nella sua dignità. Nel quadro culturale e politico degli spettacoli televisivi attuali, i «Giacobini» si presentano, a mio parere, come una trasmissione largamente positiva. Lo dimostra, tra l'altro, il fatto stesso che questa trasmissione abbia provocato l'interesse dei compagni e un ampio dibattito sul nostro giornale, anziché suscitare, come troppo spesso è avvenuto per altre trasmissioni, il dispetto dei telespettatori democratici.

Velio Spano



Rosalie Dubois, la popolana che canta la «Marsiglièse» nel dramma di Zardi

Luciano Bergonzini: «La critica e le valutazioni del popolo»

Caro Alcega, leggo le «critiche» che appaiono nell'«Unità» sui «Giacobini» e sono veramente scosso dall'immenità della distanza che esiste fra quelle «critiche» e le valutazioni e giudizi che unanimemente vengono espressi da studenti, operai, partigiani, amici di ogni ceto sociale qui a Bologna, e per quel che so direttamente, anche in altre città. Qui a Bologna studenti universitari riuniti in gruppi seguono e dibattono il lavoro di Zardi ogni domenica sera. Studenti del Collegio Imerio mi hanno detto che al dibattito dell'ultima puntata erano presenti anche giovani di colore, alcuni greci ed americani, tutti entusiasti del lavoro e divisi, se mai, solo su giudizi tecnici che riguar-

davano questo o quell'attore, o la regia. Nelle Case del Popolo della provincia mai si è avuta tanta attenzione per uno spettacolo televisivo e spietati favorevoli consensi. L'impegno culturale, la forza espressiva, il contenuto anticonformista e progressivo dell'opera di Zardi sono apprezzati dalla gente semplice più di quanto si possa immaginare. Ed è significativo il fatto che nella valutazione e nel dibattito si trovino concordi uomini di diversa e contrapposta corrente ideale: da comunisti, a cattolici, a liberali. I miei amici partigiani ne sono entusiasti: al termine della terza puntata, dopo il discorso di Saint-Just contro il re, ho sentito molti compagni dire: «Ora finalmente si respi-

ra». E' certo che non mancano discussioni e polemiche, più e contro. Ma tutti sottolineano la validità dell'opera e l'impegno culturale e storico dell'autore. Com'è possibile, mi chiedo, che esista un così enorme distacco fra la nostra critica e le valutazioni e i giudizi del popolo? A mio avviso, Zardi ha espresso nei «Giacobini» un'opera che resterà come un fatto vivo della cultura italiana (ed è significativo che un gruppo di compagni uomini di cultura francesi stiano battendosi per l'edizione e per la rappresentazione di «Giacobini» in Francia e non si può non capire il significato della cosa nell'attuale momento), con Zardi e Serge Reggiani che, come è noto, non è

solo un grande attore, ma anche un autentico uomo di cultura e con Zardi e Reggiani altri che hanno voluto questo fatto nuovo e giusto, il modo come di fronte ad essa si comportano certi critici, i quali, anziché svolgere la vera «critica», quella da Gramsci insegnata, quella cioè che entra nel vivo del testo e della rappresentazione (e che quindi presuppone conoscenza, cultura storica, reale cultura teatrale e non solo il possesso di un getto) si limitano ad esprimere gusti personali. La critica ai «Giacobini» non può essere fatta a «puntate»: bene questa, così così quella, ecc. Ci vuol poco a capire che un fatto tecnico è non un fatto estetico. E non può essere solo una critica estetica: bello o brutto quel primo piano della Koscina, oppure troppo «fiorente» la stanza di Arras. Penso che tutti ne convengano. La critica deve, ripeto, entrare nel testo e nella sua rappresentazione: ma entrare in modo serio, impegnato, con competenza, con conoscenza della storia, contrapponendo idee ad idee nell'intento di contribuire ad un approfondimento della conoscenza delle cose. Un fatto culturale non può essere liquidato con una battuta di spirito. E sono certo che tu converrai con me che l'«Unità» può e deve dare, in tal senso, un costruttivo esempio in proposito. Susami e cari saluti

Luciano Bergonzini

Maria T. Gramegna: «Il mio è un parere positivo»

Egregio direttore, sono una casalinga di modesta cultura che non ha ancora avuto il piacere di leggere l'opera di Federico Zardi da cui è tratta la sceneggiatura de «Giacobini», tuttavia, dallo svolgimento delle tre puntate televisive, ho potuto ugualmente notare i suoi pregi e quelli di una realizzazione scenica stranamente nuova, seria ed obiettiva.

Non è cosa di tutti i giorni accostarsi al video senza provar la nausea di un sottodivento tendenzioso e mi compiacio di credere, per questo caso fuori di regola, che l'aria del centro-sinistra, per quanto di brezza leggera, possa aver contribuito ad incoraggiare la programmazione di una vicenda rivoluzionaria che, nel suo modo di speranzarsi lasciando al pubblico la libertà di giudicare i fatti che vi accadono, non avrebbe certamente trovato ospitalità in tempi di chiusa conservazione in cui il criterio educativo non è mai andato al di là del calcolato principio di «molto concedere all'occhio e poco o nulla al pensiero».

Ha ragione, profondamente, Giovanni Cesareo, di valutare l'importanza di un lavoro teatrale attraverso lo stimolo alla ricerca e lo spirito di critica che sa infondere nello spettatore. I «Giacobini», grazie ad una felice stesura che consente di rivivere i momenti della rivoluzione francese nella veste del testimone oculare e, come tale, di pensare, valutare e dedurre, hanno, a mio avviso, questi presupposti. Bene sarebbe però, elimi-

nare l'imopportuno divismo che di tanto in tanto fa capolino con la smodatezza della Koscina nella parte di Lucilla e lo smisurato posare della Zuppelli nella parte di Madame Roland. All'invadenza di queste due artiste è quasi da preferire la piattezza della Mara Berni che ha il pregio, per lo meno, della nullità che non attira ne distrae.

Malgrado il summenzionato, per quanto notevoli, diventano marginali in un lavoro che può avvalersi esclusivamente della forza del suo contenuto storico) il mio parere su «Giacobini» è positivo per l'attualità e per certi suoi episodi, pur condizionati dall'epoca, possono assumere se rapportati alla vita parlamentare e politica d'oggi e per gli insegnamenti che da essi si possono trarre.

Cordialmente, Maria Teresa Gramegna Piazza Santa Maria, 5 Busco Arsizio

«Ora finalmente si respira». E' certo che non mancano discussioni e polemiche, più e contro. Ma tutti sottolineano la validità dell'opera e l'impegno culturale e storico dell'autore. Com'è possibile, mi chiedo, che esista un così enorme distacco fra la nostra critica e le valutazioni e i giudizi del popolo? A mio avviso, Zardi ha espresso nei «Giacobini» un'opera che resterà come un fatto vivo della cultura italiana (ed è significativo che un gruppo di compagni uomini di cultura francesi stiano battendosi per l'edizione e per la rappresentazione di «Giacobini» in Francia e non si può non capire il significato della cosa nell'attuale momento), con Zardi e Serge Reggiani che, come è noto, non è

solo un grande attore, ma anche un autentico uomo di cultura e con Zardi e Reggiani altri che hanno voluto questo fatto nuovo e giusto, il modo come di fronte ad essa si comportano certi critici, i quali, anziché svolgere la vera «critica», quella da Gramsci insegnata, quella cioè che entra nel vivo del testo e della rappresentazione (e che quindi presuppone conoscenza, cultura storica, reale cultura teatrale e non solo il possesso di un getto) si limitano ad esprimere gusti personali. La critica ai «Giacobini» non può essere fatta a «puntate»: bene questa, così così quella, ecc. Ci vuol poco a capire che un fatto tecnico è non un fatto estetico. E non può essere solo una critica estetica: bello o brutto quel primo piano della Koscina, oppure troppo «fiorente» la stanza di Arras. Penso che tutti ne convengano. La critica deve, ripeto, entrare nel testo e nella sua rappresentazione: ma entrare in modo serio, impegnato, con competenza, con conoscenza della storia, contrapponendo idee ad idee nell'intento di contribuire ad un approfondimento della conoscenza delle cose. Un fatto culturale non può essere liquidato con una battuta di spirito. E sono certo che tu converrai con me che l'«Unità» può e deve dare, in tal senso, un costruttivo esempio in proposito. Susami e cari saluti

Luciano Bergonzini

Smentito il Comando generale di Algeri Caturati dai fellah gli uomini di Gardes

Furono i contadini algerini, armati di forche e bastoni, a consegnare ai gen darmi quarantaquattro fascisti, i quali finirono nelle braccia dei francesi venuti loro incontro ai piedi delle colline dell'Ouarsenis

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, aprile.

Il 28 marzo, verso sera, Soud Boualem ci avvertì che un colonnello francese voleva parlarci. Si chiamava Gardes. Il colonnello Boualem si aspettava una visita dell'OAS. Da molti giorni non metterebbe più piede fuori del suo feudo di Beni Buduan, ma seguiva gli sviluppi della situazione ora per ora. Aveva registrato la sconfitta dei «comandanti» dell'OAS, ma non quella di Bab El Ued, ad Algeri, la repressione sanguinosa di un tentativo di manifestare per l'Algeria francese e la cultura a Orak del generale Jouhaud. Da questi episodi, e da altre notizie, si aspettava che avrebbero trasmesso i suoi informativi, il vecchio notabile aveva capito quel che doveva capire: l'esercito francese non ubbidiva alle intenzioni dell'OAS.

Così Boualem aveva deciso di dare tutti i suoi calcoli il risultato, nella sua mente, era chiaro, anche se disastroso per lui e per la sua famiglia. Non gli restava che una scelta: combattere fino all'ultimo per morire nel suo feudo come un antico signore, oppure andarsene all'estero. Ma, allora, preparò la partenza subito, cambiando tattica. Il «fiero» Boualem, dell'Ouarsenis, intrepido e fedele, decise di preparare immediatamente la partenza, cambiando tattica.

Quando gli annunciarono la visita di Gardes, ebbe quasi voglia di fargli dire che non era in casa. Ma richiama di farsi subito uccidere dagli uomini dell'OAS. Gardes doveva avere almeno ottanta uomini con sé. Lo fece entrare. Gardes aveva bisogno di lui per dimostrare ad alcuni generali e colonnelli ancora indecisi, che una parte dei musulmani algerini non seguiva gli ordini del FLN, anzi erano pronti a battersi in questa (una regione intera) contro il FLN e gli accordi di armistizio. Il «Bachaga» non era disposto a credere ma doveva temporeggiare: ripose a Gardes che aveva perso ogni fiducia nell'esercito francese. L'altro lo supplicò di capire che dipendeva solo da lui di ottenere un rovesciamento della situazione. Alla fine, Boualem accettò di fare ancora una prova. Un centinaio dei suoi «Harkis» sarebbero partiti con Gardes sotto il comando di suo figlio. Gli uomini dell'OAS accompagnati dagli «Harkis», avrebbero tentato il polso di alcuni aramposti francesi. Se fossero riusciti a farli disertare, Boualem avrebbe avuto a disposizione dell'OAS tutto il suo esercito personale e le sue terre, per creare un ultimo bastione dell'Algeria francese.

Si sa come è andata. Tre capitani francesi si sono arresi senza sparare un colpo e hanno ceduto le armi. Gardes si preoccupò soprattutto della messianica: tutte le armi ai soldati, le faceva distribuire agli «Harkis» musulmani, avendo avuto cura di restituire una parte in abiti civili, in modo che i soldati avessero l'impressione che venissero dati le armi ai civili algerini. Poi i cento soldati disarmati furono riuniti per ascoltare una concione: avevano visto coi loro occhi che la popolazione musulmana con gli uomini dell'OAS e con gli «Harkis» di «Bachaga» e Boualem, il figlio del «Bachaga», accanto a Gardes, assentiva. Cosa aspettavano per passare tutti dalla loro parte?

I soldati aspettarono la fine della commedia, dopo tante tragedie. Aspettarono la licenza e nient'altro. Ecco perché avevano dato le armi senza protestare. Erano stufo di combattere. Stufi di guerra, stufi di parole, stufi di un potere, semplicemente a casa. Non erano eroi, né gente stupida: non si sarebbero più fatti prendere in giro da nessuno. Su cento, uno solo uscì dai ranghi e passò dalla parte dell'OAS. Gardes era felice. Ma non poteva fare i conti tutti. Riuscì a suoi uomini e gli «Harkis» di Boualem, che cominciarono a guardarsi in giro smarriti, e fece per andarsene. Ma in quella arriva Boualem in persona. La prova era fatta. Prescritta non seguiva. Pretendeva la restituzione dei suoi «Harkis», e subito.

Allora le cose hanno cominciato a precipitare in senso inverso a quello che avrebbe voluto Gardes. I pastori, i notabili algerini e le loro donne, che in un primo tempo si erano tappati nelle «mechtas», cominciarono a uscire dalle case avvolte nei loro «burnus».

Intorno al gruppo degli uomini dell'OAS che si immergiavano nella attesa che finisse la discussione tra il loro capo e Boualem, si formava a poco a

po tanti anni di lezioni sulla «guerra psicologica», capivano che in pratica è diverso: non è l'azione che crea da sola l'appoggio popolare. Il colonnello aveva dovuto mettere qualche particolare essenziale. Forse il fascismo non potrà mai sollevare le masse? Ma non c'era tempo per meditare. Quelle popolazioni che avrebbero dovuto passare con un saluto dalla loro parte, semplicemente vedendo il figlio del «Bachaga» accanto all'ex colonnello Gardes, stavano prendendo pericolosamente l'iniziativa in senso opposto. Ora non si limitavano a guardare minacciosi. Gruppi piuttosto numerosi di persone armate di forche e di lunghi bastoni, con un coltello legato in cima, come lance, adesso camminavano dietro di loro sempre più stretti.

Fu così che quarantaquattro uomini dell'OAS, fra cui sette ufficiali, si battono letteralmente nelle braccia dei gen darmi francesi venuti loro incontro ai piedi delle colline dell'Ouarsenis. Il tenente Bernard — quello che aveva disertato in dicembre, nella regione di Illa, portando in tutte le armi agli uomini del suo plotone — fu uno dei primi che si ar-

Gli inglesi danno l'«Oscar» a Sophia



LONDRA — L'«Oscar», premio dell'Accademia cinematografica inglese per la migliore attrice dell'anno 1961, è stato assegnato ieri sera a Sophia Loren nel corso di una festosa cerimonia all'Hotel Bonkate. La Loren, che Sophia lo ha meritato per la sua interpretazione nel film di De Sica «La ciociara». L'attrice si sembra soddisfatta: forse le distanze con l'«Oscar» americano si stanno accorciando?

poco una siepe di gente che li guardava ad uno ad uno. Anche Gardes se ne accorse e diede l'ordine di mettersi in cammino. Per le grandi strade non si potevano più fidarsi di passare. La fuga cominciò con una parvenza di dignità, ma presto si trasformò in uno sbandamento generale. Gli ufficiali, per primi, erano lividi: donuque puntavano i muscoli, radevano gruppi di arabi con le forche in mano, fermi su una sporgenza del terreno, in attesa. Ad ogni biforcuto dei sentieri c'era una sentinella nascosta dietro una roccia che avvertiva altri gruppi più lontani. Gli uomini del colonnello Gardes assaggiavano finalmente la paura e cammaro: de-

rese. Il tenente Dellhomme non fece in tempo a sfuggire ad alcuni colpi di forca. Fu raccolto ferito. Altri erano corsi a rinchiusersi in una casa ed erano riusciti a barricarsi. Quando i gen darmi arrivarono, la casa era circondata da una folla di contadini che facevano buona guardia. I fascisti uscirono a testa bassa, pallidi come ceneri e saltarono precipitosamente nel cimitero della Gendarmerie.

I contadini dell'Ouarsenis hanno catturato questi 44 fascisti senza quasi far del male a nessuno. Il comando generale di Algeri ha detto l'ennesima mezza parola affermando che era stato l'esercito a sgominare la banda di Gardes. Sono stati gli algerini, e stato ancora una volta il dispotico del FLN, che vi ha ormai dappertutto. L'esercito francese — contrariamente a quello che si legge in quasi tutti i giornali — non ha ancora fornito nessuna prova di combattimento, nell'azione contro l'OAS. A Bab El Ued, due battaglie di soldati si erano lasciate disarmare senza abboccare un gesto di difesa, la mattina del 23 marzo. Fu un soldato musulmano, che tentò di metter mano al suo fucile, a essere aggredito e ucciso. Di lì ebbe inizio quella che impropriamente venne chiamata la battaglia di Bab El Ued: otto soldati furono uccisi in pochi istanti dalle raffiche di mitra di un «Comando Z». Altri sette caddero nel pomeriggio. Ma più che una battaglia fu un'operazione di polizia condotta dai gen darmi.

Se è vero che l'esercito non è disposto a passare dalla parte dell'OAS, è anche vero purtroppo che non se la senta di andare risolutamente all'iniziativa dell'attacco contro l'organizzazione militare fascista. Ma è proprio questo che si rivela necessario. SAVERIO TUTINO

Presentato «Il Memoriale», di Paolo Volponi

Il nuovo romanzo entusiasmamente descritto e giudicato da Moravia, Pasolini e Pampaloni - La partecipazione dell'autore

Dopo il libro del romanzo di Bassano, «Il giardino di», «Il tempo stesso un uomo naturale a contatto con una realtà inurbata, tanto che di questo contrasto nasce un elemento di «vera umanità», e di poesia. Moravia, osservando il carattere di poeta e di prosa, lo ha paragonato a «Il sosia» di Doszjowski, il «personaggio che dà un'idea, l'atmosfera, il burocratismo della Russia zarista, di una «folia gerarchica». Il procedimento narrativo — ha notato Moravia — è lo stesso, anche nel romanzo dell'800 l'autore, caratterizzando un caso patologico di mania di persecuzione, prevedeva d'infuocare sulla realtà sociale del tempo, conduceva un attacco a fondo contro una mostruosa di «stema, conservazione di una ferma fede nella ragione. C'è che prevale invece oggi, anche nel romanzo di Volponi, e la semplice preoccupazione di rappresentare il reale. Anche se infatti l'au-

tor ha, qui, preso posizione su un certo atteggiamento di «memoriale», e sta la ricerca del fatto poetico, che lo ha messo profondamente. Il risultato, a parere dell'autore, è stato evasivo. L'unico interrogato che Moravia ha lasciato senza risposta è se questa «poesia» — che parte dal basso per giungere a una sfera lirica superiore.

Si arriva così, nel libro, attraverso il racconto della «memoria», del modo dello scrittore che dipinge su due lastre di vetro, per poi sovrapporre ed ottenere un solo stupendo quadro. Ciascuna delle due lastre appare in un primo momento autonoma: in una vi è la sensibilità di un poeta raffinato ed elegante (l'autore), nell'altro il racconto ossessivo, con caratte-

re, che di caso in caso, del personaggio che «l'altro» come «memoria» fa una sorta di «mimo», stando se stesso, con un linguaggio di auto-dittato, al centro del mondo. Non c'è un intreccio, affascinato, di misteri linguistici e di folgorazioni poetiche, di psicologia, di narrazione e di poesia, che parte dal basso per giungere a una sfera lirica superiore.

Si arriva così, nel libro, attraverso il racconto della «memoria», del modo dello scrittore che dipinge su due lastre di vetro, per poi sovrapporre ed ottenere un solo stupendo quadro. Ciascuna delle due lastre appare in un primo momento autonoma: in una vi è la sensibilità di un poeta raffinato ed elegante (l'autore), nell'altro il racconto ossessivo, con caratte-

Importante iniziativa del Circolo universitario comunista

L'economia del Lazio all'esame di studenti e lavoratori

L'intervento del compagno Di Giulio

Occorre alla Provincia la lotta delle sinistre

La DC rifiuta ogni impegno per il Campidoglio. La seduta - fiume di ieri a Palazzo Valentini

Con una massacrante seduzione, si è concluso ieri sera alla Provincia il dibattito sul programma di centro-sinistra. La replica di Signorelli e le votazioni si avranno solo in una prossima seduta: ieri vi è stato tempo solo per gli interventi, anche perché i consiglieri missini hanno voluto parlare tutti, rovesciando nell'aula i soliti seccati argomenti sul «connubio tra marxismo e cristianesimo».

Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Fernando Di Giulio, che ha illustrato la posizione del PCI nei confronti della nuova Giunta. Richiamandosi alle questioni già trattate nell'incontro del compagno Maderelli, Di Giulio ha sollevato, all'inizio del suo discorso, il «caso Baffetti», cioè la questione del dirigente socialista socialista licenziato dalla Giunta precedente, chiedendo se l'attuale amministrazione intende reintegrare il lavoratore al suo posto con un giusto provvedimento riparatore.

Sul piano regolatore, al contrario del compagno socialista Bruno (che ha difeso, in pratica, l'accordo Sullò-Diana per l'approvazione immediata di uno schema di massima, affermando che una proroga delle norme di salvaguardia prolungherebbe il saccheggio di Roma), il consigliere comunista ha chiesto che venga esercitata una energica pressione perché una decisione definitiva sia lasciata agli elettori romani e al prossimo Consiglio comunale. Ma per questo è necessario che la nuova maggioranza che reggerà ora l'Amministrazione provinciale è frutto di una precisa scelta politica o se è una versione, sia pure sgombrata dallo «stato di necessità», che venne decretata già una volta. Se si tratta di una scelta, allora la DC deve precisare qual è la sua volontà politica per il futuro, e se anche per il momento, di Palazzo Valentini, i socialisti si sono già pronunciati su questo punto, e se non vi è nessun accordo preciso tra i partiti. Questo è chiaro: ma

La riforma della scuola legata all'analisi delle strutture regionali

Dalla fabbrica al cantiere, dal grano al mercato alle campagne, dai servizi all'istruzione professionale è in atto, nel Lazio, una vasta operazione di «ammendamento e razionalizzazione» voluta dai gruppi capitalistici regionali e nazionali. Da questa realtà sono partiti gli universitari comunisti per promuovere una iniziativa di grande interesse: la formazione di commissioni di studio composte da lavoratori e studenti per analizzare le nuove tendenze dell'economia regionale.

Qual è l'interesse degli studenti per tali problemi? L'assemblea di ieri del circolo universitario comunista ha risposto in maniera chiara. La battaglia per una scuola nuova deve partire dall'analisi della più complessa realtà di cui la scuola è un aspetto. Occorre identificare i criteri generali e i mutamenti che si stanno attuando all'interno delle fabbriche, nelle campagne, e in ogni settore produttivo perché solo se tutto ciò sarà chiaro la battaglia degli universitari comunisti per il rinnovamento della scuola potrà avere successo ed evitare i rischi di una visione settoriale.

Però, prima di formare le varie commissioni che studieranno i problemi particolari, il circolo universitario comunista ha scelto una via alternativa: una discussione generale sulle tendenze del capitalismo nel Lazio. Innanzitutto la situazione laziale non si differenzia profondamente da quella delle altre regioni, almeno per ciò che riguarda la tendenza ad uno sviluppo controllato dai gruppi industriali e finanziari. La trasformazione tecnologica e impiantistica assume, infatti, vertiginosi ritmi. Il paternalismo (con tutte le sue sfumature) è considerato uno strumento fondamentale per assoggettare i lavoratori e per limitare alcuni aspetti particolari: i giovani, per esempio, si vengono a trovare spesso, entrando nel mondo del lavoro, davanti alla più alta possibilità di un'efficienza: i manovali apprendisti per anni ed anni, mentre svolgono già lavori altamente specializzati.

Contemplando a questo momento un settore di lavoro, si può notare che esiste una zona capitalistica che esiste però in alcune industrie (ma la tendenza è generalizzata) una forma in senso assoluto: la possibilità di un assetto salariale in base alla loro qualifica, ma in base alla «utilità» per la fabbrica. Ed è evidente, in questa situazione, che non avranno alcuna possibilità di entrare nella base della capacità personale, ma soltanto il passaggio da una macchina all'altra, a seconda delle necessità. Essi, dunque, sono costretti a lavorare in una macchina, il loro lavoro vale solo in quanto mette in moto un meccanismo.

Lo Stato, nelle scuole professionali, favorisce questo processo di deviazione, distinguendo che la fabbrica è come una famiglia, dove ognuno deve rendersi utile per i fini del «capo-famiglia», della fabbrica stessa, insomma, del padrone. Non pago di questo, lo Stato mette le scuole professionali a disposizione delle industrie, che ne usano come campo di sperimentazione e per abbondanti sussidi per scuole interne alle industrie stesse.

Un altro intervento dello Stato nell'economia regionale è quello per le condizioni di lavoro e di sviluppo, da contrapporre alle zone depresse, nel tentativo di presentare la contraddizione della nostra economia, tra capitale e lavoro, come

Centinaia di persone hanno seguito il mesto corteo

Commosse esequie dei coniugi uccisi



Una colletta pubblica per pagare i funerali

Tutta Frascati ha partecipato ieri mattina ai funerali di Graziella e Francesco Picchetti. Tutta Frascati si è riversata in strada per fare ala al corteo funebre, tutta Frascati ha voluto dire in questo modo una volta di conforto ai familiari delle vittime del commerciante-pirata Mario Biccari. E' stata una scena straziante.

Il corteo si è mosso alle 9.30 in punto dalla camera mortuaria del cimitero della cittadina, diretta alla cattedrale di San Pietro Apostolo: le due bare erano state sigillate solo mezz'ora prima e sino a quel momento decine e decine di persone erano sfilate davanti alle salme di Francesco e di Graziella. Lentamente, il carro funebre si è avviato: dietro venivano i genitori e i parenti degli sventurati coniugi, le ceneri, tra le quali quelle della famiglia dell'omicida («Un dolore - diceva una - e centinaia di sconosciuti, gente umile e ricca, la stessa che aveva voluto partecipare con orgoglio a poche lire alle spese per le esequie».

All'uscita dalla chiesa, la mamma di Francesco Picchetti è svenuta: l'hanno dovuta sorreggere. Ma quando hanno tentato di allontanarla, si è rifiutata. Ha voluto seguire a piedi il corteo per tutto il lungo percorso sino al cimitero: ha voluto rimanere sino in fondo, sino che tumulata in un unico fornello delle salme. La mamma di Graziella, in questo momento è stata colta da una crisi tremenda: con le mani agitate da un tremito incontenibile, ha urlato: «Come sta? Come sta? Come li hanno ammazzati! Tutti e tre!». E nella sua commovente accompagnava ai due figli anche il nipotino non ancora nato.

Anche il legale del commerciante-pirata, avvocato Lio Giarrà, era presente ai funerali: subito dopo ha avvicinato i genitori delle vittime del suo cliente. «Non chiediamo niente - ha detto più tardi il padre di Graziella - Prego, se a chi gli chiedeva se avesse ricevuto delle offerte dal legale - La sciaciate in pace. Il nostro dolore è troppo grande e non vi è somma che possa placarlo».

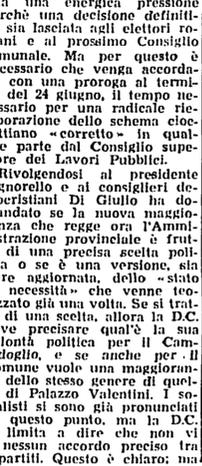
Intanto, la polizia non ha ancora concluso le indagini sulla sicurezza. Non è stato possibile sinora accertare se il Biccari si sia fermato o no dopo l'investimento. Come due automobili particolari lo lascerebbero credere: sono le testimonianze - che abbiamo riportato nei giorni scorsi - di Rolando Borroni e dell'automobilista Liberto Fusacchia, sono i particolari del fazzoletto insanguinato e delle pantofole della donna trovata allineata, in bell'ordine.

Chi li ha quindi fatti rotolare dentro il fazzoletto? Come vi sono finiti? Sono inquietanti interrogativi che gli investigatori debbono ancora risolvere. Il sostituto procuratore della Repubblica ha chiesto anche che venga ulteriormente chiarita la posizione del figlio dell'omicida, Bruno, che, come è noto, tornò, per un sopralluogo sulla Tuscolana.

Chiesta dal difensore

Perizia psichiatrica per il vigile Franco

Il processo non sarà per direttissima. Accertamenti ordinati dal giudice



L'istruttoria giudiziaria contro il vigile Domenico Franco per la tragica sparatoria di via della Consolazione è stata formalizzata. Chi vuol dire che la Procura della Repubblica ha trasmesso gli atti e, praticamente, rimesso l'indagine, al giudice istruttore.

Il provvedimento, che era stato sollecitato dall'avv. Donato Marinaro al sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Bruno, è stato preso perché, evidentemente, si ritengono necessari dei indagini più approfondite. In particolare, è probabile che l'imputato venga sottoposto a visita psichiatrica e che si faccia anche una perizia balistica.

Per completare l'indagine era necessario formalizzare l'istruttoria, perché la Procura avrebbe altrimenti dovuto rinviare a giudizio il Franco entro 40 giorni dal delitto. Nelle prossime ore l'ufficio istruttorio contesterà al vigile il nuovo capo di imputazione, che comprenderà l'accusa di omicidio. Non è ancora noto se il Franco dovrà rispondere anche di duplice tentativo omicidio o, semplicemente, di lesioni.

Un milione e 475.000 gli elettori

Il Prefetto ha fissato per il 10 giugno, con decreto firmato ieri, la data delle elezioni per la ristituzione del Consiglio comunale.

Gli elettori saranno 1 milione e 475 mila circa, di cui 781.750 donne e 693.250 uomini.

Angoscioso dramma nella borgata Gordiani

Per sfamare i cinque figli muore di tbc nella baracca

L'uomo aveva rifiutato il ricovero in sanatorio per riscuotere l'assegno dell'INPS

Un giovane padre di cinque figli è morto in una baracca della borgata Gordiani. Fino all'ultimo aveva respinto il consiglio di farsi ricoverare in sanatorio perché, restando nel domicilio, poteva percepire un assegno di poche migliaia di lire con il quale sfamare la numerosa famiglia. E' spirato durante la notte mentre gli dormiva vicino la figlia Antonietta, di sei anni, l'unica persona che lo accudiva da quando, un mese fa, la moglie era stata costretta a rimanere nel Policlinico accusato al più piccolissimo di figli sofferente per un'infiammazione polmonare.

Francesco Coratti, questo è il nome del poveretto, aveva 28 anni.

La famiglia dei Coratti è venuta ora a trovarsi priva anche di un sostegno economico: l'INPS e dovrà vivere di elemosine: intanto i figli sono stati divisi e allontanati dalla madre. Alba, di anni 12, è andata a vivere con i nonni; Carlo, di 10 anni, è stato ospitato in un collegio; la nonna in una baracca del borghetto Lanellotti; mentre Mario, che ha sei mesi, si trova nella clinica pediatrica del Policlinico insieme alla madre, Lucia, di 26 anni.

Francesco Coratti aveva lavorato come edile fino a tre anni fa quando il mal di polmoni lo costrinse a lasciare il lavoro e ad assicurarsi alla famiglia una esistenza quasi dignitosa.

La malattia lo colpì insensibilmente. Fu costretto a farsi ricoverare nel sanatorio «Ramazzini». Non ci rimase però per molto tempo. Uscì quando non era completamente guarito, in cerca di trovare un'occupazione.

L'umidità del tugurio, l'insufficienza del nutrimento e le assillanti preoccupazioni hanno fatto deperire rapidamente il fisico del Coratti.

Parenti e amici, mano a mano che la malattia manifestava la sua virulenza, insistevano perché si facesse ricoverare ma urtavano contro un ostinato rifiuto. Negli ultimi giorni però, anche il malato aveva capito di essere ormai alla fine e aveva acconsentito alle pre-

«O un milione e mezzo o uccido tua moglie»

Un giovane cameriere, che aveva cercato di ricattare la madre eterna - era chiaramente indicato, per mezzo di uno schizzo, la località, nei pressi della Camilluccia.

Naturalmente il conte è corso ad avvertire la Mobile e, la notte dell'appuntamento, la zona era strettamente sorvegliata dalla polizia. Il conte Marconi ha posato il sacchetto - pieno di carta, ad evitare sgradite sorprese - nel posto indicato e si è allontanato. L'attesa degli agenti non è stata compensata. All'alba il sacchetto era ancora al suo posto.

Qualcuno ha pensato allora che il ricattatore poteva essere un dipendente della famiglia Marconi.

Un giovane cameriere, che aveva cercato di ricattare la madre eterna - era chiaramente indicato, per mezzo di uno schizzo, la località, nei pressi della Camilluccia.

Naturalmente il conte è corso ad avvertire la Mobile e, la notte dell'appuntamento, la zona era strettamente sorvegliata dalla polizia. Il conte Marconi ha posato il sacchetto - pieno di carta, ad evitare sgradite sorprese - nel posto indicato e si è allontanato. L'attesa degli agenti non è stata compensata. All'alba il sacchetto era ancora al suo posto.

Qualcuno ha pensato allora che il ricattatore poteva essere un dipendente della famiglia Marconi.

Panico in una via di Frascati

Un camion senza guida è piombato ieri mattina in una centralissima strada di Frascati: ha sfiorato alcuni passanti, tra i quali un gruppo di allievi della vicina scuola elementare, ha travolto alcune bancarelle del mercato ed infine si è fermato di schianto fraccassando tre auto in sosta.

L'autista, Giovanni Lazzarini, di 66 anni, abitante a Roma in via Fratelli Guandalini 8, nell'ultimo tentativo di fermare la folle corsa dell'automobile, è rimasto gravemente ferito e lo hanno ricoverato in osservazione all'ospedale di Frascati.

Giovanni Lazzarini, che, essendo proprietario di una trattoria, si reca personalmente nella cittadina per rifornirsi di vino, aveva quasi terminato il caricare di botti il suo « Fiat 615 », posteggiato in cima alla strada che ha una forte pendenza. Improvvisamente, per cause ancora da precisare, il pesante automezzo, non più tenuto dai freni, si è mosso lungo la discesa. Il conducente ha tentato disperatamente di salire sul camion: si è aggrappato allo sportello e cercando di entrare nella cabina, ma uno sbalzo di molla l'ha gettato a terra contro un muro.

Intanto il camion, che aveva accennato a velocità, continuava nella sua corsa rischiando di travolgere decine di persone che affollavano la strada. Un gruppo di bambini che stavano recandosi a scuola ha avuto fortunatamente di essere investito. Tutti si sono schiacciati contro il muro terrorizzati: hanno visto la morte, sfiorati dal camion. Infine lo schianto.

«615», dopo aver travolto alcune bancarelle del mercato ha

Camion senza guida piomba sul mercato

L'autista che ha tentato di bloccare il veicolo è rimasto schiacciato contro il muro - Un gruppo di bimbi sfiorato dal bolide

Neonato muore senza assistenza

Un bambino nato alle ventitré in una clinica privata di Centocelle è morto alle 21,10 nel reparto pediatrico del Policlinico dove era stato accompagnato dal padre. Il consiglio del medico che aveva assistito la puerpera.

Il parto era avvenuto nella clinica Guarneri, in via Tor de Schiavi, dove la signora Amalia Galati che abita in viale Mazzini, ha dato alla luce il maschietto del peso di tre chili e cinquecento grammi. Partorito il piccolo è nato asfittico, sofferente, cioè, per una difficoltà di respirazione.

Egli era inoltre affetto da una forma di ascessi. Aveva dunque, assoluto bisogno di assistenza ma i medici della clinica, inspiegabilmente, hanno consigliato al padre di accompagnare il figlioletto al Policlinico senza curarsi del pericolo che il piccolo correva. L'uomo si è affrettato a portare il bambino e con un'auto lanciata a tutta velocità è giunto poco dopo alla clinica maternità del Policlinico. Il piccolo, però, era ormai agonizzante ed è spirato prima del ricovero. La salma è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

L'episodio pone preoccupanti interrogativi. Appare incredibile che i sanitari della clinica privata abbiano consigliato con tanta leggerezza il trasporto del neonato al Policlinico. L'inchiesta dovrà, ora, accertare le responsabilità.

Attivo cittadino per le elezioni

Lunedì, alle 18.30, è convocato l'Attivo cittadino nella sala di via dei Frenetani 4. Ordine del giorno: «Per una effettiva svolta a sinistra più voti al PCI, meno voti alla DC e alle destre». Sono invitati a partecipare i compagni del Comitato federale del Partito e del Comitato di via della Consolazione di controllo e del Comitato cittadino; i parlamentari, i consiglieri comunali e provinciali; i Comitati direttivi delle sezioni e dei circoli giovanili; i Comitati politici di azienda; i Comitati delle cellule aziendali e i comitati delle cellule territoriali; i compagni delle Commissioni interne e del Sindacato; i propagandisti della Federazione.

La riunione introduttiva sarà tenuta dal compagno Paolo Bufalini.

Per oltre un quarto d'ora in un palazzo dell'Acqa

Operaio imprigionato tra muro e ascensore

Stretto per un quarto d'ora tra la parete esterna di un ascensore ed il muro: questa è la terribile avventura vissuta dal compagno di lavoro operaio nella nuova sede dell'ACEA in piazzale Ostiense 2. Il giovane ascensorista, Oreste Cerretti, di 24 anni, dipendente della filiale romana dell'azienda, si era accasciato per tutta la mattina per la messa a punto di uno dei numerosi ascensori dell'enorme palazzo. Il suo lavoro era ripreso nel primo pomeriggio.

Verso le 14, mentre si trovava al piano terreno, a revisionare un motore elettrico, ha visto improvvisamente chiudersi la porta automatica che si apre sulle scale e la cabina che dall'ottavo piano cominciava a scendere verso di lui. Ha cercato disperatamente di aprire la porta, ma questa ha resistito. Ha urlato, sperando che qualcuno si accorgesse di quello che stava accadendo. Dopo quindici minuti il corpo del Cerretti è stato liberato: il giovane, che presentava gravi ferite è stato caricato su un'ambulanza e trasportato al centro traumatologico dell'INAIL, dove è stato ricoverato.

Responsabili elettorali

Tutti i responsabili elettorali del Comitato convocati per le ore 18 di oggi in Federazione. Tutti coloro che debbono ancora portare gli elenchi dei sottoscrittori sono invitati a presentarsi in giornata.

Assemblee del P.C.I. per le elezioni

Chimici comunisti, ore 18, in Federazione (Accorinti), Ospedale alle

L'ORGANIZZAZIONE CONFEZIONI

VITTADELLO

Via Ottaviano angolo Piazza Risorgimento (Telefono 380.678)

COMUNICA CHE

DOMENICA 8

avrà luogo l'INAUGURAZIONE per l'ampliamento del negozio per un più vasto assortimento di Confezioni per

UOMO :: DONNA :: BAMBINO

INGRESSO LIBERO

OMAGGI A TUTTI

Nuovi reparti in una rinnovata grandiosa esposizione di tutta la moda di

PRIMAVERA

a prezzi sempre più ECCEZIONALI

VISITATECI!!

VITTADELLO veste tutti

L'esercito francese si rivela incapace di schiacciare i fascisti

Gli algerini reclamano lotta a fondo all'OAS

Chiesta la creazione delle « forze locali » - Minacce di morte contro il compagno Duclos

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 5. — Le divergenze in seno all'esecutivo provvisorio fra i rappresentanti francesi e quelli del FLN sono più serie di quanto non sembrasse ieri. La decisione di affidare al presidente dell'esecutivo, Fares, il controllo dell'ordine pubblico non risolve i contrasti. Gli algerini chiedono che, contro l'OAS, vengano subito impiegate le « forze locali » musulmane. Essi sostengono che l'esercito francese stando prova di non essere in grado di impedire le quotidiane provocazioni fasciste. Di questo è venuto a discutere, a Parigi, l'alto commissario Fouchet. Sullo stesso problema si concentra l'attenzione del GPRA, riunito a Tunisi.

I fatti danno ragione ogni giorno al FLN. All'OAS bisogna dare la caccia: non si può rimanere con le mani in mano ad aspettare che i fascisti bombardino i quartieri arabi col mortaio o massacrino i malati nelle cliniche; per poi arrivare sul posto quando gli assassini sono già lontani.

Oppure si vuole che le masse algerine si scatenino, per poi sparare addosso a loro? Uno dei mezzi con cui, sinora i responsabili del FLN sono riusciti a controllare la reazione musulmana è stato la promessa di proteggerli prima con reparti della « forza locale », che dovrebbe essere composta interamente da algerini. Ma se la costituzione di questa forza ritarda, il rischio di incidenti che possono rompere la tregua d'armi si fa sempre più grave.

A Sidi-bel-Abbes, a Orano, ad Algeri, ancora oggi i gruppi OAS hanno assassinato, ferito, fatto saltare case e negozi, rapito e probabilmente ancora ucciso algerini ed europei. Due operai, presumono maggiore esalto per la loro effrazione: il rapimento di sette persone ad Orano, dove non c'è più nulla che l'OAS non possa fare impunemente, e l'uccisione a Sidi-bel-Abbes di algerini appena liberati dalle prigioni per l'ammnistia decretata a seguito degli accordi di Evian.

A Orano tutti sanno cosa vogliono dire con questi « Domani, probabilmente, i corpi delle persone rapite saranno ritrovate ai margini di una strada, con una pallottola nella nuca. Una volta, quattro algerini rapiti sono stati bruciati vivi.

Dopo l'uccisione, a Sidi-bel-Abbes, di un algerino appena ucciso di prigione, e di un altro musulmano funzionario dell'ordine pubblico locale, un migliaio di algerini hanno tentato di raggiungere il quartiere europeo. La Legione straniera è intervenuta, e i manifestanti sono dovuti indietreggiare. Ecco, dunque, una provocazione riuscita secondo i piani dell'OAS. Si stenta a credere che siano state impiegate le « forze locali » contro i manifestanti. Episodi come questi non fanno che confermare la tesi del FLN: la Francia non dispone di mezzi sufficienti per fronteggiare efficacemente l'OAS.

Anche *Le Monde*, stasera, mette in risalto la gravità e l'urgenza del problema di « inviare rinforzi », per lanciare una grande offensiva contro i presidi dell'OAS.

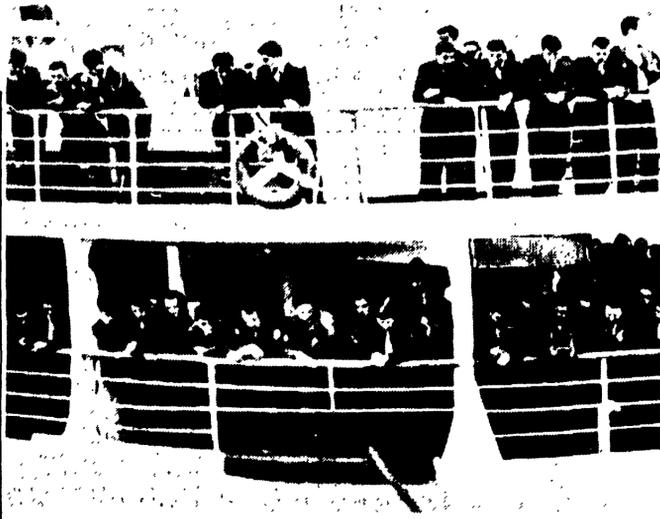
Questa esigenza è sentita soprattutto a Orano — conferma *Le Monde* — dove i dieci giorni i mezzi per completare le necessarie operazioni anti-OAS. Sinché non si farà questo tentativo, sarà completamente inutile parlare, per esempio, di corte marziale a Orano, una corte marziale non potrebbe neppure esistere. Quella che si è installata ad Algeri ha emesso, invece, oggi il suo verdetto: un cittadino europeo, che aveva ucciso un musulmano, è stato condannato.

In Francia l'OAS ha inviato una lettera al compagno Jacques Duclos nella quale lo si minaccia di capitale lettera dice l'OAS vi sorvegli. Abbasso i comunisti. Sarete giustiziati.

Una bomba al plastico ha danneggiato oggi la sezione di Neuilly del Partito comunista. Non si lamentano danni alle persone.

colleghi, ministri senza portafoglio Mohammed Hider, Hussein Aid, Ahmad e Rabah Bitar, Ben Bella aveva dichiarato che « il riconoscimento del governo provvisorio algerino da parte del governo dell'URSS, rappresenta un atto di amicizia che abbiamo accolto con soddisfazione. Questo riconoscimento permetterà ai nostri due governi di collaborare più efficacemente per la completa liquidazione del colonialismo in tutte le sue forme ».

Il vice primo ministro algerino aveva detto inoltre: « Seguiamo con interesse l'esperienza che l'Unione Sovietica sta affrontando ed aggiungiamo che l'Algeria nuova « essendo un giovane paese che si è solo ora liberato da una dominazione coloniale durata un secolo e da una guerra di sette anni e mezzo » è decisa « a far tesoro delle esperienze di tutti coloro che l'hanno preceduta sulla via della costruzione di una società giusta e prospera ».



ALGERI — Un contingente di soldati francesi è partito da Algeri per far rientro in Francia. Nella foto: alcuni soldati affacciati dal ponte della nave poco prima della partenza (Telefoto ANSA - L'Unità)

Alla conferenza di Ginevra

Zorin propone la proibizione della propaganda di guerra

Ha rinnovato l'appello all'austerità

Clamori al Bundestag mentre parla Erhard

L'azione proposta dal vice cancelliere non tocca i profitti dei monopoli né le spese militari e colpisce invece i meno abbienti

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 5. — Seduta tumultuosa al Bundestag, dove, fra scrosci d'applausi dei suoi sostenitori e grida e proteste dell'opposizione, il ministro dell'economia federale, Erhard, ha aperto il dibattito sulla congiuntura ed ha annunciato una serie di misure per fronteggiare la situazione in cui è venuta a trovarsi la Repubblica del « miracolo economico ». Le misure anticongiunturali di Erhard riguardano in grado preminente la costruzione edilizia, che viene sottoposta ad eccezionali restrizioni. Il ministero competente non potrà più utilizzare tutti i fondi previsti per le costruzioni di case d'abitazione, nessun ufficio pubblico potrà essere costruito quest'anno e per quelli già in corso di costruzione i lavori dovranno essere sospesi. L'azione di Erhard, che non tocca i profitti della grande industria monopolistica né le spese di guerra e colpisce invece i meno abbienti, è, secondo il ministro, « un esempio efficace » che viene dato attraverso drastici interventi sul bilancio statale.

Il quadro uscito dal dibattito odierno al Bundestag ha confermato l'estrema instabilità dell'economia federale, malgrado le apparenze esteriori del « miracolo » gli indici quantitativi relativamente favorevoli della produzione. L'ascesa dei prezzi e la pressione inflazionistica sono i serpenti con i quali è oggi alle prese il governo di Bonn. Ma esse non sono che il prodotto logico delle crescenti immense spese militari dell'iperfortuna dei bilanci. Bisogna ricordarsi che gli stanziamenti per le spese di guerra sono passati a Bonn da 10,7 miliardi di marchi nel 1960 a 12,5 miliardi nel '61, a oltre 15 miliardi nel '62. D'altra parte, il pauroso rigonfiamento dei bilanci ha nello stesso periodo accresciuto la massa di denaro in misura assai più rapida della produzione di merci. Tanto è vero che, fra il 1960 ed il 1961, il volume della produzione industriale è aumentato soltanto del 2,6 per cento, mentre la circolazione monetaria è cresciuta del 7,4 per cento, quasi il triplo. Inoltre, la Germania federale incontra crescenti difficoltà nelle esportazioni, mentre più grave è la situazione all'estero del Mercato comune.

Una severa politica di risparmio all'interno ed uno sforzo massiccio nel campo della esportazione appaiono oggi ai dirigenti di Bonn le condizioni inderogabili per difendere l'economia federale dal disastro. Sul piano pratico dovrebbero essere le masse lavoratrici a permettere i risparmi sui quali si fonda Erhard: rinunciando

per esempio ad avanzare rivendicazioni salariali e facendo a meno di nuove abitazioni.

L'attacco ai sindacati ed alle rivendicazioni salariali operaie era partito dallo stesso Erhard una decina di giorni or sono in un discorso alla televisione che suscitò le polemiche più aspre. Il ministro ha oggi difeso quel suo discorso.

Gli oratori DC e liberali hanno sostenuto pienamente Erhard e uno di essi, anzi, si è preso il gusto di schernire i capi socialdemocratici i quali, a chiacchiere, si agitano molto, ma in pratica non fanno nulla, citando il caso del rialzo dei prezzi deciso dalla Volkswagen. Uno dei vicepresidenti del consiglio di sorveglianza della grande fabbrica di automobili è il presidente del sindacato federale metallurgici, la I.G. Metall, Brenner. Ma da questo alto posto, Brenner non

ha fatto niente per impedire la decisione della direzione generale dell'azienda, e ciò appare « incomprensibile ».

Da parte socialdemocratica, Erhard è stato criticato sia per aver rivolto direttamente al paese il suo appello personale, senza informare prima le commissioni del Bundestag, sia per aver posto il Parlamento praticamente nell'impossibilità di compiere un esame approfondito delle questioni e di adottare eventuali provvedimenti. Più in generale, i socialdemocratici hanno accusato il dittatore dell'economia tedesca occidentale di non aver mai tenuto in alcun conto i consigli e gli ammonimenti venuti dagli ambienti finanziari e dalla opposizione, che da un pezzo reclamavano una coerente politica congiunturale.

GIUSEPPE CONATO

Per l'aumento dei salari

Centomila minatori scioperano in Giappone

TOKIO, 5. — Centomila minatori giapponesi del carbone — organizzati dalla potente centrale sindacale Sohyo — sono entrati oggi in sciopero a sostegno delle rivendicazioni di aumento dei salari, di miglioramento dei sistemi di assistenza e previdenza sociale e in difesa del posto di lavoro. I minatori richiedono, fra l'altro, un aumento salariale di 5.000 yen (pari a circa 8500 lire) mensili.

Governo e industriali del minerario sono molto preoccupati per l'ampiezza dello sciopero e per la decisione con cui il Sohyo sostiene i minatori. Forte di 3 milioni e mezzo di aderenti il Sohyo è una delle più combattive organizzazioni sindacali nipponiche e i minatori ne costituiscono la spina dorsale e la categoria che ha le maggiori tradizioni di lunghe battaglie e di successi sindacali.

Il delegato americano si oppone in nome della « libertà di stampa e di informazione » Sei punti enunciati dall'italiano Russo

GINEVRA, 5. — Il vice ministro degli esteri sovietico Zorin ha presentato e illustrato oggi al comitato del « dibattito » che discute le misure parziali attive a favore del disarmo, un progetto in base al quale i 18 paesi dovrebbero impegnarsi ad includere nelle loro disposizioni legislative la condanna della propaganda di guerra.

Il rappresentante della URSS ha proposto in particolare di eliminare: a) la deformazione della verità, che la stampa occidentale sfrutta ai fini propagandistici; b) le campagne militaristiche messe in opera da taluni paesi, ad esempio la Germania occidentale; c) le campagne colonialistiche, che eccitano gli odi contro i nuovi paesi; d) le barriere razziali.

Il progetto sovietico si riferisce alla risoluzione della ONU del 1947 che condanna qualsiasi forma di propaganda « che abbia come scopo di far giungere la voce della verità e del sistema democratico fino ai popoli che vivono nelle società totalitarie ».

Il delegato americano, che nei giorni scorsi aveva concordato con Zorin la discussione di misure contro la propaganda di guerra come primo possibile terreno di intesa fra est e ovest a Ginevra, ha tentato oggi, in alcuni termini di fare anche su questo argomento della rottura e sterile propaganda antisovietica.

L'italiano Russo ha fatto un intervento di tono moderato, la cui sostanza è stata di appello a « ristabilire la fiducia con i fatti » e a « ban-

dire la spirale delle minacce nella vita internazionale », specialmente nel linguaggio degli uomini responsabili.

Dopo aver ricordato che l'articolo 11 della Costituzione italiana si riferisce particolarmente al ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, il sottosegretario agli esteri ha affermato che l'atteggiamento del governo italiano è stato sempre indirizzato nel senso di una larga attuazione di tale principio e che « al ripudio della guerra come mezzo risolutivo delle controversie internazionali si collega naturalmente la condanna di ogni propaganda di guerra ».

Le principali fondamentali che bisognerebbe tener presenti nell'affrontare l'argomento sono stati così enunciati dall'on. Russo: 1) richiamo alla risoluzione delle Nazioni Unite del 1947; 2) condanna della teoria della inevitabilità della guerra; 3) astensione da ogni forma di incitamento alla violenza, all'odio, alla sovversione; 4) riaffermazione del principio della libera circolazione delle persone e delle idee; 5) impegno dei governi ad astenersi dal tenere celati gli avvenimenti di carattere internazionale e dal diffondere in mala fede false notizie; 6) rispetto del principio della libertà di stampa, cardine insostituibile dell'ordinamento democratico.

La RDT s'impegna a rinunciare all'atomica

NEW YORK, 5. — Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha diffuso ieri sera fra le delegazioni delle Nazioni Unite una comunicazione democratica tedesca, con la quale il governo di Berlino si impegna a non costruire, né acquistare o accumulare riserve di armi nucleari se la Germania di Bonn assume un analogo impegno.

L'iniziativa di U Thant, che si è fatto portavoce, nell'interesse della causa del disarmo, di una comunicazione della RDT, ha suscitato una scomposta reazione del governo di Bonn il cui osservatore all'ONU ha definito « illegale » la comunicazione stessa sotto lo specifico motivo che la RDT non è rappresentata alle Nazioni Unite.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

La lettera tedesco-democratica, firmata da Lothar Bolz, ministro degli Esteri del governo di Berlino, è stata fatta circolare (come documento separato) assieme a un rapporto contenente le risposte di 44 paesi che erano stati richiesti da U Thant di dichiarare a quali condizioni avrebbero assunto impegni in materia nucleare.

Continuazioni dalla 1ª pagina

CENSURA

che sottolineare le contraddizioni e i limiti di una soluzione che mantiene in vita la censura. Il fatto è che il sistema censorio non si riforma: o permane nella sua essenza o si abolisce.

Questa non è la conclusione disperata del tutto o nulla, del meglio che è nemico del peggio — ha proseguito il compagno Natta —, ma la logica coerenza e della chiarezza. Ed ecco infatti una prima contraddizione: si propone la abolizione della revisione preventiva per il teatro di prosa. Questo certamente è un fatto positivo non solo per il riconoscimento, che da esso deriva, che la tutela della moralità può essere assicurata anche senza il ricorso alla censura, ma perché esso praticamente riconosce che l'istituto censorio non prescinde, come alcuni vogliono sostenere, dall'art. 21 della Costituzione.

L'on. Folchi ha riconosciuto del resto che il tempo è maturo, per il teatro, alla abolizione della censura. Vuol dire che, dunque, la censura non nasce da un dettato costituzionale, ma è destinata ad essere superata, nonostante la vostra concezione squisitamente paternalistica — ha aggiunto Foratore rivolto al direttore —, se si decidesse quando e come la maggioranza del pubblico italiano, quello che frequenta le sale cinematografiche, raggiungerà la stessa maturità di quello che va a teatro! Ma, contraddice a questa vostra impostazione paternalistica lo sviluppo della coscienza democratica dei cittadini, il loro abito di civile responsabilità, le loro aspirazioni verso una compiuta istruzione e, d'altra parte, la testimonianza dell'impegno e della capacità della cinematografia italiana di fronte ai più seri problemi della nostra società e del nostro tempo.

La medesima contraddizione, ha continuato il compagno Natta, emerge dalle altre proposte presentate dal governo. Natta è passato perciò ad esaminare la composizione della commissione di revisione, così come essa si configura attraverso gli emendamenti. La inclusione nella commissione dei rappresentanti dei registi, dei produttori e dei critici cinematografici, è proposta alla quale si è già dichiarato nettamente ostile proprio il mondo del cinema, perché esso rifiuta ogni autocontrollo che non sia affidato al senso di responsabilità nella propria attività di libertà di ogni artista e produttore. La soluzione di ripiego presentata dal governo sarà, quindi, di assai difficile attuazione, perché sarà sempre più difficile trovare degli autentici uomini di cultura disposti ad esercitare un controllo che non è solo e non tanto difesa contro il pericolo delle oscenità o delle sollecitazioni all'eroticismo, ma, in quanto a contenuto, non può operare che come mezzo di pressione nel campo delle idee, della concezione ideale e politica che ispira l'artista.

La chiarezza e la decisione di una azione risolutiva contro il rischio dell'immoralità, ha continuato il compagno Natta, non si assicura con la censura; la soluzione più incisiva è al contrario quella che affida al potere della magistratura l'intervento e le sanzioni contro l'offesa al buon costume. Non risiede qui il contrasto tra noi e le altre forze politiche. Noi condividiamo infatti la necessità di una particolare difesa dei giovani (il progetto ANAC prevede una commissione speciale per la ammissibilità dei minori). Il contrasto nasce subito quando il « buon costume » vogliamo definirlo. Il « buon costume » non è infatti il « bene comune », il cosiddetto « sentimento morale » come si esprime nella tradizione e nella vita di un popolo: questa definizione, fatta propria da parte democristiana, fa risorgere sempre, con la sua indeterminatezza, la possibilità di un giudizio censorio che interviene in ogni campo, che investe ogni espressione, la cui idea ispiratrice sia differente, o metta in discussione, i principi convenzionali « bene comune ». Proprio questa interpretazione rivela la reale illegittimità costituzionale della censura, perché essa viene a ledere la libertà del pensiero dell'artista.

Gli emendamenti governativi non ci fanno compiere in questo senso alcun passo avanti: o l'interpretazione del termine « buon costume » viene intesa nel senso penalistico, e in questo caso è sufficiente il provvedimento della magistratura, o va volente esteso e allora esso rappresenta un attentato alla libertà della creazione artistica e di mezzo di pressione ideologica e politica.

Dopo aver ricordato il lavoro dei costituenti, tra i quali l'on. Moro, che formulò quell'articolo posero sempre l'accento sul concetto appunto della pomografia, e non già sulla censura, gli emendamenti di abolizione della censura sul teatro « un trattamento di favore alle classi più abbienti » quasi queste potessero godere di una morale più ampia di quelle che frequentano il

cinema, ed ha insistito per una concezione del « buon costume » ancorata alla nozione penalistica.

Il socialdemocratico ORLANDI, dopo aver dichiarato in linea di principio che il suo gruppo ritiene la censura preventiva una menomazione dello stato di diritto, ha definito anticostituzionale l'attività esplicata nel dopoguerra dalla commissione di censura, ricordando quale caso limite quello del film *Non toccare*. Dopo aver proposto la riduzione del numero dei membri della commissione di censura a cinque, Orlandi ha concluso che, pur essendo cuspidabile l'eliminazione totale della censura amministrativa, « nell'attuale situazione politica è possibile solo limitare il peso dell'esecutivo per ridurre al minimo il rischio di interventi di natura ideologica e politica ». Ultimo oratore è stato il dc. TERRAGNI.

La conferenza dei capigruppo, riunita ieri presso l'on. Leone, ha concordato che la discussione generale dei provvedimenti sulla censura si concluda entro la corrente settimana. Nella seduta antimeridiana di martedì prossimo parleranno i relatori ed il ministro Folchi, mentre l'esame degli articoli del progetto di legge sarà iniziato nella seduta pomeridiana.

CASE POPOLARI

contributo dello Stato, da assegnare a riscatto a categorie di lavoratori a reddito medio, con un canone mensile di 13.000 lire per 15 anni, e previla una anticipazione del 15 per cento del costo di costruzione (approssimativamente 450 mila lire).

L'impostazione di politica edilizia, così come è indicata nella proposta comunista, pur dando preminente peso alla proprietà dello Stato ed alle locazioni, non nega certo che lo Stato debba contribuire per la costruzione di alloggi economici e popolari da assegnare a riscatto, per le esigenze di quella parte di lavoratori e del ceto medio che non ha la possibilità di acquistare una casa, e che diversamente non potrebbe riuscirci.

La seconda parte (articoli da 9 a 26) della proposta di legge prevede l'istituzione di un'istituzione pubblica, l'Ente preposti all'edilizia popolare. I deputati comunisti ritengono che finalmente si debba pervenire in questo settore ad una struttura organica, adeguata ed armonizzata ai principi costituzionali e agli istituti democratici. La Regione, le provincie ed i comuni devono perciò avere i più ampi poteri in materia edilizia.

La proposta comunista quindi prevede la trasformazione degli IACS in Aziende provinciali, a loro volta legate all'Ente provinciale; la attribuzione al comune di ogni potere di decisione per la scelta delle aree e per le destinazioni; la devoluzione alla Regione (in attesa della nuova legge urbanistica) di concreti poteri di pianificazione e di coordinamento.

D'altra parte la necessità di unificare l'attività di tutti gli investimenti pubblici dell'edilizia, eliminando il caos attuale, è dalla proposta comunista pienamente soddisfatta. Il programma del Consiglio Superiore dell'abitazione, che rappresenta il vertice di una programmazione democratica e che risponde alle sue attività al Parlamento.

La terza parte della proposta di legge riguarda il finanziamento del piano.

Il finanziamento alle costruzioni ha per naturale presupposto le dimensioni della spesa. Il programma comporta. Il costo a vano liv computato è di 550 mila lire. Da documenti dell'INA-Cassa, risulta che nel primo semestre scorso sono stati stanziati da 420 a 450 mila lire: nel secondo periodo sono oscillati intorno alle 570 mila lire.

La scelta dei tempi di attuazione del piano, la spesa media annua è calcolata in 474,7 miliardi, di cui 282,8 per abitazioni di proprietà dello Stato e 192 per le altre.

La Casa Bianca ha anche respinto la proposta che Kennedy ha accettato l'invito a visitare il Brasile. Oggi Goulart si è incontrato a New York con dei funzionari di Wall Street e con il governatore Rockefeller.

Il comunicato informa pure che i due presidenti hanno discusso in merito alla partecipazione dei loro paesi alla conferenza ginevrina sul disarmo e hanno convenuto di operare in modo da ridurre la tensione internazionale mediante negoziati suscettibili di permettere un disarmo graduale con un efficace controllo internazionale.

La Casa Bianca ha anche respinto la proposta che Kennedy ha accettato l'invito a visitare il Brasile. Oggi Goulart si è incontrato a New York con dei funzionari di Wall Street e con il governatore Rockefeller.

Il comunicato informa pure che i due presidenti hanno discusso in merito alla partecipazione dei loro paesi alla conferenza ginevrina sul disarmo e hanno convenuto di operare in modo da ridurre la tensione internazionale mediante negoziati suscettibili di permettere un disarmo graduale con un efficace controllo internazionale.

La Casa Bianca ha anche respinto la proposta che Kennedy ha accettato l'invito a visitare il Brasile. Oggi Goulart si è incontrato a New York con dei funzionari di Wall Street e con il governatore Rockefeller.

Il comunicato informa pure che i due presidenti hanno discusso in merito alla partecipazione dei loro paesi alla conferenza ginevrina sul disarmo e hanno convenuto di operare in modo da ridurre la tensione internazionale mediante negoziati suscettibili di permettere un disarmo graduale con un efficace controllo internazionale.

La Casa Bianca ha anche respinto la proposta che Kennedy ha accettato l'invito a visitare il Brasile. Oggi Goulart si è incontrato a New York con dei funzionari di Wall Street e con il governatore Rockefeller.

Il comunicato informa pure che i due presidenti hanno discusso in merito alla partecipazione dei loro paesi alla conferenza ginevrina sul disarmo e hanno convenuto di operare in modo da ridurre la tensione internazionale mediante negoziati suscettibili di permettere un disarmo graduale con un efficace controllo internazionale.

La Casa Bianca ha anche respinto la proposta che Kennedy ha accettato l'invito a visitare il Brasile. Oggi Goulart si è incontrato a New York con dei funzionari di Wall Street e con il governatore Rockefeller.

Il comunicato informa pure che i due presidenti hanno discusso in merito alla partecipazione dei loro paesi alla conferenza ginevrina sul disarmo e hanno convenuto di operare in modo da ridurre la tensione internazionale mediante negoziati suscettibili di permettere un disarmo graduale con un efficace controllo internazionale.

La Casa Bianca ha anche respinto la proposta che Kennedy ha accettato l'invito a visitare il Brasile. Oggi Goulart si è incontrato a New York con dei funzionari di Wall Street e con il governatore Rockefeller.

Il comunicato informa pure che i due presidenti hanno discusso in merito alla partecipazione dei loro paesi alla conferenza ginevrina sul disarmo e hanno convenuto di operare in modo da ridurre la tensione internazionale mediante negoziati suscettibili di permettere un disarmo graduale con un efficace controllo internazionale.

Intervista di Ben Bella alla « Tass »

BAGDAD, 5. — Il vice primo ministro del GPRA Ben Bella è giunto oggi a Bagdad in visita ufficiale, proveniente dal Cairo. All'aeroporto della capitale irakena Ben Bella ha incontrato e accolto il primo ministro irakeno generale Kassem.

Prima di lasciare il Cairo Ben Bella aveva rilasciato un'intervista alla Tass. Dopo aver precisato di parlare a suo nome e a nome dei suoi

Conclusi i colloqui di Washington

Assicurazioni di Goulart per i capitali americani

WASHINGTON, 5. — Kennedy è riuscito a strappare a Goulart certe assicurazioni per il capitale americano investito in Brasile. Un comunicato congiunto pubblicato al termine dei colloqui tra i due statisti informa che il presidente brasiliano ha espresso l'intenzione del suo governo di « mantenere condizioni di sicurezza che permettano al capitale privato di svolgere un ruolo vitale nello sviluppo economico del Brasile ». Goulart comunque non esclude la possibilità di nazionalizzare la società straniera. In questo caso « sarà mantenuto il principio di un equo com-

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI FINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Inscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata al n. 500 del giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 18.
Telefono: Centronumero 48032, 48033, 48034, 48035, 48036, 48037, 48038, 48039, 48040, 48041, 48042, 48043, 48044, 48045, 48046, 48047, 48048, 48049, 48050, 48051, 48052, 48053, 48054, 48055, 48056, 48057, 48058, 48059, 48060, 48061, 48062, 48063, 48064, 48065, 48066, 48067, 48068, 48069, 48070, 48071, 48072, 48073, 48074, 48075, 48076, 48077, 48078, 48079, 48080, 48081, 48082, 48083, 48084, 48085, 48086, 48087, 48088, 48089, 48090, 48091, 48092, 48093, 48094, 48095, 48096, 48097, 48098, 48099, 48100.

Abbonamenti: L. 150.000, 3 mesi L. 45.000, 6 mesi L. 90.000, 12 mesi L. 180.000, 24 mesi L. 360.000, 36 mesi L. 540.000, 48 mesi L. 720.000, 60 mesi L. 900.000, 72 mesi L. 1.080.000, 84 mesi L. 1.260.000, 96 mesi L. 1.440.000, 108 mesi L. 1.620.000, 120 mesi L. 1.800.000, 132 mesi L. 2.000.000, 144 mesi L. 2.200.000, 156 mesi L. 2.400.000, 168 mesi L. 2.600.000, 180 mesi L. 2.800.000, 192 mesi L. 3.000.000, 204 mesi L. 3.200.000, 216 mesi L. 3.400.000, 228 mesi L. 3.600.000, 240 mesi L. 3.800.000, 252 mesi L. 4.000.000, 264 mesi L. 4.200.000, 276 mesi L. 4.400.000, 288 mesi L. 4.600.000, 300 mesi L. 4.800.000.

Stab. tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 18